SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 - Num. 54
Telefoni:
dal N. 40-943 al N. 40-948

Giovedì-Venerdì
4-5 Marzo 1937
Anno XV
Spedizione
in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 25

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoranze, L. 22 per linea esclusa. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 43-039 - 45-051 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 32, Semestre L. 17, Trimestre L. 10 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 38

UFFICI: VIA ROMA, VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il "problema dei problemi,,

QUALI EFFETTI PRATICI avranno le deliberazioni del Gran Consiglio

Nei concorsi per i pubblici impieghi e per l'impiego privato - La cassa assegni famigliari - Per i disoccupati padri di famiglia - Assistenza continuativa fino a maggior età dei figli

Preferire chi ha merito, non perseguire chi non ha colpa

Roma, giovedì sera.

Tipicamente mussoliniano nella elevata ispirazione, nella comprensiva impostazione, nella lapidaria conclusione, l'Ordine del Giorno votato dal Gran Consiglio sul «problema dei problemi» è un documento altamente espressivo di un Regime che intende i suoi compiti come una funzione educatrice del popolo e guarda, oltre gli aspetti contingenti delle questioni, all'avvenire remoto della Nazione.

La lettura delle brevi proposizioni basta a portarci fuori dall'atmosfera dei consueti dibattiti politici per elevarci alla considerazione dei supremi valori del patrimonio etico di una razza.

La politica demografica non è — come tutti sanno — una novità per il Regime. Dal discorso dell'Ascensione — che è del maggio del 1927, giusto un decennio fa — a oggi le provvidenze a favore dell'incremento demografico si sono moltiplicate, dirette le une a creare intorno alla famiglia, alle rigogliose figliolanze, alla prole numerosa un clima di considerazione e di conforto morale, le altre ad alleviare ai genitori più largamente fecondi il peso della numerosa famiglia.

A questa politica il Duce ha dato uno strenuo impulso, aggiungendovi il fervido contributo della sua calda parola e del suo costante incitamento, non disgiunti dalla sferzante condanna di ogni viltà morale e di ogni calcolato egoismo negatori della sublime poesia familiare.

Oggi si tratta però di qualche cosa di ben più alto, di ben più organico, di ben più completo.

Conquistato l'Impero e aperte nuove vie al destino del Popolo italiano, è venuto il momento di raccogliere i frutti di una esperienza già ricca di dati, e di diffondere, non solo nella coscienza dei singoli, ma nell'azione legislativa ed amministrativa dello Stato e degli Enti pubblici, la consapevolezza continua, costante di questo problema, fondamentale condizione di ogni potenza e di ogni espansione del Popolo.

Non sarà sfuggito ai lettori che le provvidenze di cui il Gran Consiglio ha tracciato le linee fondamentali non hanno nulla di intimidatorio, di correttivo o vessatorio. Le inquietanti notizie diffuse all'estero dai giornalisti male informati e abituati a vedere il Regime sotto una luce falsa e unilaterale, hanno avuto la più clamorosa smentita.

Il Fascismo non intende entrare nell'intimità familiare, lontano di introdurre arduo discriminanti in un terreno estremamente delicato. Non si vuole perseguire chi può anche essere celibe per dolorose ragioni, o chi, coniugato, porta con celata sofferenza il peso di una condanna alla sterilità; si vuole soltanto creare una situazione di materiale e morale preferenza a chi, padre di prole numerosa, non solo ha maggiori oneri da fronteggiare, ma assicura la continuità e la prosperità della Patria.

E' un'opera di umana e sociale perequazione contro cui non c'è nulla da eccepire e che si inquadra perfettamente nell'azione e nell'ordinamento permeato da un forte senso sociale.

La vita del Popolo italiano — come disse una volta il Duce — benchè differenziata acquista sempre più decisamente un carattere collettivo, il cui cemento è il sentimento sempre più vivo e profondo della solidarietà nazionale.

Le deliberazioni del Gran Consiglio, procedute da meditatissimi studi, saranno — come è legge del Fascismo tradotte sollecitamente in atto. Le prossime riunioni ministeriali concreteranno i relativi provvedimenti, che diventeranno subito norma di azione e di vita.

Opportuni ritocchi della legge sui pubblici concorsi e sullo stato giuridico dei pubblici impiegati assicureranno allo stato di famiglia, comprovante la qualità di padre di numerosa prole, quella considerazione che è doverosa agli effetti della preferenza da stabilire nelle assunzioni, nella determinazione dell'emolumento, nella carriera.

Per gli impiegati privati si provvederà a modificando la legge sull'impiego privato o, come pure per i salariati, attraverso rinnovazione dei contratti collettivi di lavoro e delle norme sugli uffici di collocamento.

Un istituto di cui si potrà disporre per raggiungere le finalità volute è quello della Cassa per gli assegni familiari che riceverà presumibilmente ulteriore impulso e sarà chiamato ad agire entro una più larga sfera di azione.

Nessuno potrà negare la perfetta legittimità di assicurare dei vantaggi ai capi di famiglie numerose: indipendentemente dalla situazione economica a cui allude il Gran Consiglio, è profondamente e umanamente giusto che chi ha maggiori oneri familiari sia messo in condizioni di fronteggiarli più agevolmente.

Prendiamo il caso della disoccupazione: il Regime moltiplicherà i suoi sforzi di assistenza a tutti i disoccupati, siano essi capi di famiglia oppure celibi; ma è indubbio che esso debba più intensamente preoccuparsi della disoccupazione del padre di famiglia, tenendone infinitamente più doloroso e grave.

La revisione delle provvidenze demografiche decisa dal Gran Consiglio si ispira a una giusta considerazione.

Le misure finora adottate salvo alcune eccezioni, hanno carattere isolato e singolo, si traducono in forme di aiuti e di assistenza da attuare una volta tanto. Orbene, si pensa di renderle continuative, in maniera da assicurare stabilmente la vita delle famiglie numerose. Queste dovranno quindi godere di premi periodici, sussidi, borse di studio, che non si esauriscano in un solo atto di assistenza, ma seguano la famiglia nei suoi sviluppi sino alla maggiore età dei figli.

Un altro punto molto importante è quello relativo alla costituzione di un'Associazione Nazionale fra le Famiglie Numerose. Si tratterà di un'Associazione ufficialmente riconosciuta, il cui statuto sarà sollecitamente elaborato e che godrà di alto prestigio nella vita nazionale. Bisogna aggiungere che non si tratterà di un provvedimento di mero carattere morale. L'Associazione non sarà soltanto ammessa a partecipare con una sua rappresentanza in tutte le pubbliche cerimonie, avendo un rango proprio nell'ordine delle precedenze, ma svolgerà anche concrete funzioni di assistenza fra i soci, farà parte di organismi pubblici, farà sentire la sua voce nella trattazione dei problemi locali e nazionali con vantaggio della vita pubblica che si gioverà certamente dell'equilibrato parere dei capi di numerose famiglie, riconosciute come una valida forza della Nazione.

Non è neanche escluso che alla futura associazione la prossima riforma costituzionale riserbi una rappresentanza in seno alla futura Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Va rilevato infine la decisione di rivedere, alla stregua dei risultati del censimento del 1941, l'ordinamento provinciale e comunale del Regno.

Lo spirito rivoluzionario di questa deliberazione è evidente, ma non è meno evidente la sua profonda giustificazione. I servizi pubblici in un Regime, che sia come quello fascista totalmente affrancato dalla soggezione delle clientele elettorali, non possono che essere dotati e distribuiti in ragione della consistenza numerica della popolazioni. E' inutile spendere i denari dello Stato in opere pubbliche, strade, ospedali, istituti di istruzione, acquedotti, dove la popolazione decresce.

La provincia, le città, i comuni rurali, in cui le nascite sono in regresso sono condannati a un inevitabile decisamento o a una decadenza che dovrà rivelarsi anche nella forma esteriori, nonchè nella situazione giuridica e amministrativa di fronte allo Stato.

L'ordine del giorno approvato stanotte per l'incremento demografico

Roma, giovedì sera.

Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la terza riunione dell'Anno XV, Era fascista, il 3 marzo, alle ore 22, nel Palazzo Venezia, presenti De Bono, Federzoni, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Volpi, Marconi, Marinelli, Grandi, Russo, Tringali, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini, Acerbo, Segretario il Segretario del Partito. Assenti giustificati: Balbo, De Vecchi, Farinacci.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha discusso sul problema demografico del Paese.

Hanno parlato: il relatore Bottai, De Bono, Federzoni, Alfieri, Buffarini, Solmi, Lantini, Volpi, Cianetti, Di Revel, Starace, Angelini, Grandi, Muzzarini, Ciano Galeazzo, Rossoni.

Il Duce ha riassunto la discussione illustrando e sviluppando i diversi aspetti del problema, anche nei confronti dei Paesi stranieri.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha quindi votato il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio del Fascismo, presa in esame la situazione demografica del Paese e udita la relazione Bottai, decide di perfezionare la politica demografica del Regime, secondo le direttive seguenti:

1. - Condizioni di priorità nei lavori e negli impieghi ai padri di numerosa prole, poichè sulle famiglie numerose ricadono, in tempi eccezionali per la Patria, il peso dei sacrifizi e il maggior contributo di uomini;

2 - Una politica del salario famigliare (a pari categoria di lavoro e a pari rendimento, reddito proporzionato agli oneri di famiglia);

3. - Una revisione delle provvidenze demografiche in atto, per imprimervi un carattere più diretto ad assicurare stabilmente la vita delle famiglie numerose;

4. - L'istituzione di prestiti per matrimoni e di assicurazioni dotalizie per giovani lavoratori (previste queste ultime dalla Dichiarazione XXVIII della Carta del Lavoro);

5. - La costituzione di un'associazione nazionale fra le famiglie numerose;

6. - La revisione delle circoscrizioni provinciali e comunali in base ai risultati del censimento del 1941, sopprimendo comuni e province dove una popolazione invecchiata e rarefatta non ha più bisogno di pubblici istituti;

7. - La costituzione di un organo centrale di controllo e di propulsione della politica del Regime nel settore demografico.

Il Gran Consiglio del Fascismo, dopo aver fissato queste direttive che saranno tradotte in provvedimenti di carattere legislativo, ricorda solennemente a tutti i fascisti che il problema demografico, essendo il problema della vita e della sua continuazione, è in realtà il problema dei problemi, poichè senza la vita non vi è giovinezza, nè potenza militare, nè espansione economica, nè sicuro avvenire della Patria ».

La riunione ha avuto termine alle ore 2,30.

Il capo tigrino Ligg Toclù

Ligg Toclù, il degiac tigrino la cui banda, agli ordini del maggiore Tucci ha raggiunto e catturato ras. Desta mentre fuggiva dopo lo scontro di Coggeti, fotografato con un gruppo di nostri ufficiali

GIORNO PER GIORNO

Incomincia un secondo piano decennale

Il Gran Consiglio del Fascismo ha fissato le direttive dello Stato sul problema demografico. Le decisioni confermano il senso di misura e di umanità del Regime.

Nelle crisi della natalità hanno importanza fattori economici contraddittori. La collettività ha interesse ad una ripresa delle nascite. Aumentano i lavoratori, i consumatori ed i soldati. Ascende quindi la potenza della Nazione. Ma sull'individuo, capo di numerosa famiglia, pesano maggiori oneri e responsabilità. Come superare la contraddizione?

Il Gran Consiglio ha deciso di creare una situazione di privilegio ai padri di numerosa prole in tutti gli impieghi e ad applicare la politica del salario familiare. Una misura di giustizia sociale, anche perchè sulle famiglie numerose sono più gravi, attraverso le imposte indirette, gli oneri fiscali.

Un organo centrale di controllo metterà in moto una serie di altri provvedimenti come l'istituzione di prestiti per matrimoni, la costituzione dell'Associazione Nazionale fra le famiglie dei combattenti ed altre misure minori.

Naturalmente il problema della denatalità non è soltanto economico ma morale e religioso, ed in questo campo vi è un'educazione da rifare. Forse si è troppo esaltato soltanto l'eroismo sui campi di battaglia e troppo poco quello metodico ed oscuro del dovere severamente compiuto ogni giorno ed in qualsiasi circostanza.

La lotta impegnata dal Regime per la rinascita fisica del popolo italiano ha avuto inizio dieci anni or sono. Nel campo demografico l'azione si è conclusa con un fallimento. Incomincia un secondo piano decennale.

il lettore

La massoneria delibera l'incondizionato appoggio all'azione del comunismo

Roma, giovedì sera.

La Corrispondenza informa che in un recente convegno di rappresentanti di tutte le massonerie europee, tenutosi in una città della Cecoslovacchia nei primi giorni di febbraio, è stata presa in esame la situazione venuta a crearsi in alcuni Paesi d'Europa alla massoneria.

I vari delegati hanno esposto quali sarebbero, secondo loro, le ragioni della ostilità dei governi, dei partiti politici e specialmente dei popoli. Di comune ha deliberato di proporre alle varie massonerie di dare il più largo appoggio all'azione del comunismo, sia perchè è destinata ad intaccare profondamente le dottrine della Chiesa Cattolica e la « propaganda genuitica », sia perchè si presta a penetrare con facilità nell'animo delle classi popolari, permettendo che su di esse si eserciti quell'influenza indiretta che, per ragioni diverse, è stata perduta direttamente.

La Corrispondenza aggiunge che al convegno erano presenti tre delegati dei Soviets che avevano incarico di riferire a Mosca e due delegati del Messico, fra cui un membro del Governo. Fra le decisioni prese ve ne è una che si riferisce alla intensificazione della propaganda massonica in Siria e in Palestina.

Gli studenti messicani appoggiano la lotta per le chiese

Città del Messico, giovedì matt.

Giunge notizia da Orizaba che gli studenti appoggiano il movimento a favore della riapertura delle chiese e l'aumentato numero di preti minaccia di scipparare se i parenti non ottengono soddisfazione.

Imposta immobiliare

La riscossione della prima rata prorogata ad aprile

In seguito ad incarico del Superiore Ministero, l'Intendenza di Finanza comunica:

Prestito redimibile 5 %. Proroga al 10-18 aprile 1937 per la riscossione della prima rata dell'imposta straordinaria immobiliare.

Affinchè la attività delle Esattorie delle Imposte Dirette, sia interamente rivolta alle operazioni di riscossione della prima rata del prestito redimibile 5% « che si iniziano il 10 marzo corrente », ed al rilascio delle relative quietanze, il Ministero delle Finanze ha disposto che la riscossione della prima rata della imposta straordinaria immobiliare, la quale dovrebbe avvenire in coincidenza con la prima rata del Prestito in forza del 2.o comma dell'art. 42 del R. D. 10 novembre 1936-XV n. 1933, sia prorogata alla scadenza di aprile p. v.

Alla scadenza di aprile saranno quindi riscosse, insieme, la prima e la seconda rata di detta imposta straordinaria immobiliare, mentre, ripetesi, « rimane ferma la riscossione della prima rata del Prestito al 10 marzo corrente ».

Istruzioni della Banca d'Italia per regolare le anticipazioni sul Prestito

Roma, giovedì sera.

Precise istruzioni sono state impartite da S. E. Azzolini, Governatore della Banca d'Italia, agli Istituti di credito, per regolare le anticipazioni sul Prestito.

In una circolare diretta dall'Ispettorato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito alle Confederazioni fasciste delle aziende del credito e dell'assicurazione, degli industriali e degli agricoltori, a firma di S. E. Azzolini, è detto, infatti, fra l'altro:

« E' chiaro intendimento del Governo fascista che tutti i proprietari di immobili i quali disfettino di liquido per assolvere l'obbligo di sottoscrizione al Prestito possano fruire di anticipazioni estinguibili con modalità e termini speciali. Le anticipazioni debbono essere consentite a chiunque si trovi nelle condizioni di legge, anche se non sia cliente abituale dell'azienda di credito, e debbono essere accordate nella misura che l'interessato abbia o richiederà, perchè non oltre il novanta per cento dell'ammontare delle sottoscrizioni e senza fissare minimi di importo per le singole anticipazioni.

« La garanzia di legge, cioè costituzione del titolo a privilegio speciale sugli immobili, dànno alle anticipazioni stesso carattere di assoluto riposo e fanno venir meno, quindi, la necessità di informazioni speciali e tanto meno di garanzie supplementari, limitandosi la richiesta documentazione a quella prescritta dalla legge e dalle istruzioni ministeriali.

Data la natura e la finalità delle anticipazioni in oggetto, si è ravvisata l'opportunità di consentire un congruo periodo per la graduale attuazione di esse.

« Tale estinzione dovrà essere effettuata mediante versamenti semestrali che, su richiesta dell'interessato, potranno giungere fino a dieci. La data del primo versamento, su richiesta dell'interessato medesimo, potrà essere fissata alla scadenza del biennio dell'apertura dell'anticipazione. Resta ben inteso riservato al proprietario la facoltà di liquidare l'operazione in anticipo.

« I direttori delle filiali della Banca d'Italia, tenendosi a contatto coi dirigenti delle sedi e filiali delle aziende di credito e con le rappresentanze delle competenti organizzazioni sindacali provinciali, invigileranno sull'osservanza delle norme su riportate. Per quanto specialmente riguarda l'azione della Banca d'Italia, tengo a dichiarare che il largo spirito di comprensione del quale ha dato ampia prova in analoghe circostanze basta senz'altro ad assicurare le aziende operanti che anche, e sopra tutto, nella presente straordinaria occasione troveranno presso di esse il più volonteroso appoggio e adeguato accoglimento delle loro domande di ricorso, determinate, come questo debbono essere, dal proposito di prestare una cordiale e fattiva collaborazione moderata soltanto dalle su accennate condizioni di potenzialità di ciascuna delle aziende ».

Il Cancelliere Schuschnigg si recherà prossimamente a Roma

Milano, giovedì sera.

Il *Popolo d'Italia* riceve da Vienna e pubblica:

La Neue Freie Presse conferma nella sua edizione serale la notizia di un prossimo viaggio del Cancelliere federale Schuschnigg a Roma e aggiunge che è inoltre previsto un suo viaggio a Budapest in restituzione della visita che il Primo Ministro ungherese Daranyi fece a Vienna nell'autunno scorso, in occasione del suo avvento al potere. Ma la data di questi due viaggi del Cancelliere austriaco non sarebbe stata ancora stabilita in modo definitivo.

NELL'INFERNO DELLA MELANESIA

Alla ricerca dei "Big-Nambas„ antropofagi di Mallikolo in guerra fra loro

Diecimila suddivisi in parecchie tribù - I più ricchi hanno più donne - Privilegio degli Amok - Il "bianco„ non..... piace

(Servizio particolare di "Stampa Sera„)

V.

Arcipelago delle nuove Ebridi, (in navigazione), gennaio.

Un laconico telegramma, ricevuto quando mi trovavo ancora nella Nuova Caledonia, a due giorni di navigazione dalle Nuove Ebridi, è stato quello che ha deciso la mia partenza. Esistono ancora casi di antropofagia? Si direbbe di sì; e se è vero che ancora la settimana scorsa quaranta uomini sono stati divorati dai propri simili, il viaggio merita di essere tentato.

Ho noleggiato il veliero di un colono delle isole e via, in mare, alla volta dei «Big Nambas». Premiso che «Big-Nambas» è il nome degli antropofagi.

Prima di partire

Ma, prima di partire per l'avventura, vado a salutare il Residente, che sta in un'altra isola, conosciuta col fiero e pomposo appellativo di «capoluogo».

— Non andrete all'isola di Mallikolo...

— Signor Residente, devo partire...

— Si stanno picchiando botte da orbi per questioni di donne; sono in piena antropofagia; non potete andare.

— Ritengo interessante una visita a Mallikolo soltanto per la particolare situazione del momento...

— E io vi «schiafferò» in prigione.

Addolcisco il tono della voce:

— Signor Residente, mi «schiafferete» in prigione per quanto tempo vorrete... ma sì mio ritorno.

— E sia. Però, promettetemi di farvi accompagnare da una guida. Si tratta di un meticcio che abita sulla costa, non lontano dai «Big-Nambas»: li conosce e, occorrendo, potrà essere la vostra salvezza.

Ed eccomi partito.

Il veliero scivola mollemente fra isole, isolotti e scogli.

«Una guida, Dono tutto — penso — non mi costa molto accontentare il Residente, il quale, poveretto, avrebbe delle noie se fossi «mangiato». L'importante è non recare con sè armi; la forza, generalmente, con gli indigeni non serve...».

Il pensiero ritorna, involontariamente, a quanto accadde, anni addietro, sotto i miei occhi. Alcuni coloni, che avevano aperto concludere affari con i «Big-Nambas» erano stati regolarmente divorati e digeriti; interviene il Governo della Repubblica francese, che manda nell'isola un distaccamento di penitenziari coloniali, sotto la protezione di un ufficiale di passaggio. Il piccolo corpo di spedizione si arrampica nella fitta ed erta boscaglia, che non consente di vedere due metri in là del proprio naso; ma d'un tratto viene fermato da una salva di colpi tirati a bruciapelo chissà da dove, mentre l'aria si riempie di «piombo» da caccia. Ed ecco i miei «militi» precipitarsi a scapicollo giù per il pendio, urlando, e abbandonare i fucili, andati ad arricchire le collezioni dei selvaggi.

Non si credette opportuno ritentare.

Anche i tedeschi, del resto, si erano trovati in un impiccio del genere ma si erano condotti assai più destramente.

Il capo Amok

Un colono tedesco aveva costituito il piatto di centro di un banchetto. Un giorno si avvicina all'isola una bella nave, dalla quale si sbarcano delle casse.

Si presentano tre indigeni e si parlamenta:

— Amici, amici! — dicono i tedeschi. Del resto, ecco dei doni di un «Big-Nambas» di passaggio. Il piccolo corpo di spedizione si arrampica nella fitta ed erta boscaglia, che non consente di vedere due metri in là del proprio naso; ma d'un tratto viene fermato da una salva di colpi tirati a bruciapelo chissà da dove, mentre l'aria si riempie di «piombo» da caccia. Ed ecco i miei «militi» precipitarsi a scapicollo giù per il pendio, urlando, e abbandonare i fucili, andati ad arricchire le collezioni dei selvaggi.

Non si credette opportuno ritentare.

Anche i tedeschi, del resto, si erano trovati in un impiccio del genere ma si erano condotti assai più destramente.

Il capo Amok

Un colono tedesco aveva costituito il piatto di centro di un banchetto. Un giorno si avvicina all'isola una bella nave, dalla quale si sbarcano delle casse.

Si presentano tre indigeni e si parlamenta:

— Amici, amici! — dicono i tedeschi. Del resto, ecco dei doni nativi per voi. Ve li manda l'Imperatore Guglielmo.

E ritornano a bordo, lasciando le casse a terra.

Come per magia, spuntano d'un tratto, un po' dappertutto, i selvaggi. Sono cento, duecento, tutti dal ventre enorme. Annusano le casse.

E' il momento atteso dai visitatori. Una sventagliata della mitragliatrice di bordo li stende sulla sabbia.

Big significa grosso non soltanto in inglese ma anche in «pidgin». I «Big-Nambas» ricavano il loro nome dal fatto che usano proteggere il basso ventre con una specie di guaina di fibre, il «nambas». Essi sono circa diecimila, suddivisi in parecchie tribù: i Talmaru, i Tinnamit, i Macaué, i Bitte, i Lewonbish, gli Amok. Queste tribù, che abitano le montagne settentrionali dell'isola di Mallikolo, sono ora in guerra.

Ecco perchè: gli Amok, più ricchi e più numerosi, hanno troppe donne. Il solo capo ne possiede, per sè, non meno di cento cinquanta. Gli è che da queste parti le donne si comperano con dei «maiali maturi» e ad alto prezzo, ricchè soltanto gli uomini ricchi possono permettersi tanto lusso.

Dunque, il capo Amok possiede centocinquanta donne. Ma siccome non gli è possibile «contentarle» tutte, esse hanno deciso di fuggire e di trovare rifugio presso le tribù vicine, nelle quali, invece, le donne scarseggiano.

Collera degli Amok.

— Restituiteci le donne!

— No; ne avete più del bisogno.

— Allora, pagatele.

Non si deve dimenticare che la logica indigena è assai diversa da quella europea. Tu mi rubi una donna: se me la paghi, niente di male; altrimenti mi rechi offesa grave e io uccido te e tutta la tua famiglia).

Le tribù confinanti con gli Amok sono povere e non possono pagare. Neppure vogliono restituire le donne, le quali, del resto, se rimandate ai rispettivi proprietari, sarebbero uccise immediatamente, secondo... la legge. Per conseguenza, le donne rimangono dove sono e gli uomini si fanno la guerra. Ed ogni volta che la lotta si riaccende, i vecchi istinti, appena sopiti, si ridestano e l'antropofagia fa nuove vittime.

Qui torna acconcia una precisazione. E' vero che il cannibalismo esiste in molte parti della terra, e specialmente nelle Nuove Ebridi. Ma non si tratta, tanto, della voluttà di ficcare i denti nella carne di un proprio simile, specialmente se bianco, che è insipido e «puzza di cadavere»; si tratta, soprattutto, di un rito e di una credenza.

«Ti mangerò il fegato»

Di un rito, perchè si deve mangiare il nemico morto. Lo si taglia; una porzione si lessa, il resto si mette alla graticola e le parti migliori e più delicate, specialmente la mano, si offrono al capo.

Di una credenza, perchè, per l'antropofago, chi mangia il cuore il fegato di un uomo coraggioso, erediterà il suo coraggio. Ciò avviene non soltanto nell'Arcipelago della Melanesia, ma in parecchie altre parti del mondo. In Cina, quando un capo bandito viene supplizIato, le autorità non hanno neppure il tempo, finita l'esecuzione, di

Un «Big-Nambas», antropofago di Mallikolo, col teschio di un antropofago nemico già... divorato!

Da Mota-Lava, dopo aver noleggiato un veliero di un colono indigeno, Montaigne si è recato all'isola di Mallikolo alla ricerca degli antropofagi. Ecco il tracciato del percorso

Le donne, tra gli antropofagi di Mallikolo, si comperano con «maiali maturi». Quelli sono alcuni «Big-Nambas» che, con uno di tali maiali, si avviano al mercato

nienta di male; altrimenti mi rechi offesa grave e io uccido te e tutta la tua famiglia).

Le tribù confinanti con gli Amok sono povere e non possono pagare. Neppure vogliono restituire le donne, le quali, del resto, se rimandate ai rispettivi proprietari, sarebbero uccise immediatamente, secondo... la legge. Per conseguenza, le donne rimangono dove sono e gli uomini si fanno la guerra. Ed ogni volta che la lotta si riaccende, i vecchi istinti, appena sopiti, si ridestano e l'antropofagia fa nuove vittime.

Qui torna acconcia una precisazione. E' vero che il cannibalismo esiste in molte parti della terra, e specialmente nelle Nuove Ebridi. Ma non si tratta, tanto, della voluttà di ficcare i denti nella carne di un proprio simile, specialmente se bianco, che è insipido e «puzza di cadavere»; si tratta, soprattutto, di un rito e di una credenza.

«Ti mangerò il fegato»

Di un rito, perchè si deve mangiare il nemico morto. Lo si taglia; una porzione si lessa, il resto si mette alla graticola e le parti migliori e più delicate, specialmente la mano, si offrono al capo.

Di una credenza, perchè, per l'antropofago, chi mangia il cuore il fegato di un uomo coraggioso, erediterà il suo coraggio. Ciò avviene non soltanto nell'Arcipelago della Melanesia, ma in parecchie altre parti del mondo. In Cina, quando un capo bandito viene supplizIato, le autorità non hanno neppure il tempo, finita l'esecuzione, di staccare la testa dal busto, che già i parenti del morto si affollano per raccogliere il sangue che sgorga a fiotti dal collo reciso. Lo bevono, poi intingono nel sangue dei pezzi di pane e li mangiano. Così, dicono, diventano coraggiosi come il morto.

Ho noleggiato il veliero di un colono delle isole e via, in mare, alla volta dei «Big Nambas». Premiso che «Big-Nambas» è il nome degli antropofagi.

Prima di partire

Ma, prima di partire per l'avventura, vado a salutare il Residente, che sta in un'altra isola, conosciuta col fiero e pomposo appellativo di «capoluogo».

— Non andrete all'isola di Mallikolo...

— Signor Residente, devo partire...

— Si stanno picchiando botte da orbi per questioni di donne; sono in piena antropofagia; non potete andare.

— Ritengo interessante una visita a Mallikolo soltanto per la particolare situazione del momento...

— E io vi «schiafferò» in prigione.

Addolcisco il tono della voce:

— Signor Residente, mi «schiafferete» in prigione per quanto tempo vorrete... ma sì mio ritorno.

— E sia. Però, promettetemi di farvi accompagnare da una guida. Si tratta di un meticcio che abita sulla costa, non lontano dai «Big-Nambas»: li conosce e, occorrendo, potrà essere la vostra salvezza.

Ed eccomi partito.

Il veliero scivola mollemente fra isole, isolotti e scogli.

«Una guida, Dono tutto — penso — non mi costa molto accontentare il Residente, il quale, poveretto, avrebbe delle noie se fossi «mangiato». L'importante è non recare con sè armi; la forza, generalmente, con gli indigeni non serve...».

Il pensiero ritorna, involontariamente, a quanto accadde, anni addietro, sotto i miei occhi. Alcuni coloni, che avevano aperto concludere affari con i «Big-Nambas» erano stati regolarmente divorati e digeriti; interviene il Governo della Repubblica francese, che manda nell'isola un distaccamento di penitenziari coloniali, sotto la protezione di un ufficiale di passaggio. Il piccolo corpo di spedizione si arrampica nella fitta ed erta boscaglia, che non consente di vedere due metri in là del proprio naso; ma d'un tratto viene fermato da una salva di colpi tirati a bruciapelo chissà da dove, mentre l'aria si riempie di «piombo» da caccia. Ed ecco i miei «militi» precipitarsi a scapicollo giù per il pendio, urlando, e abbandonare i fucili, andati ad arricchire le collezioni dei selvaggi.

Non si credette opportuno ritentare.

Anche i tedeschi, del resto, si erano trovati in un impiccio del genere ma si erano condotti assai più destramente.

Il capo Amok

Un colono tedesco aveva costituito il piatto di centro di un banchetto. Un giorno si avvicina all'isola una bella nave, dalla quale si sbarcano delle casse.

Si presentano tre indigeni e si parlamenta:

— Amici, amici! — dicono i tedeschi. Del resto, ecco dei doni nativi per voi. Ve li manda l'Imperatore Guglielmo.

E ritornano a bordo, lasciando le casse a terra.

Come per magia, spuntano d'un tratto, un po' dappertutto, i selvaggi. Sono cento, duecento, tutti dal ventre enorme. Annusano le casse.

E' il momento atteso dai visitatori. Una sventagliata della mitragliatrice di bordo li stende sulla sabbia.

Big significa grosso non soltanto in inglese ma anche in «pidgin». I «Big-Nambas» ricavano il loro nome dal fatto che usano proteggere il basso ventre con una specie di guaina di fibre, il «nambas». Essi sono circa diecimila, suddivisi in parecchie tribù: i Talmaru, i Tinnamit, i Macaué, i Bitte, i Lewonbish, gli Amok. Queste tribù, che abitano le montagne settentrionali dell'isola di Mallikolo, sono ora in guerra.

Ecco perchè: gli Amok, più ricchi e più numerosi, hanno troppe donne. Il solo capo ne possiede, per sè, non meno di cento cinquanta. Gli è che da queste parti le donne si comperano con dei «maiali maturi» e ad alto prezzo, ricchè soltanto gli uomini ricchi possono permettersi tanto lusso.

Dunque, il capo Amok possiede centocinquanta donne. Ma siccome non gli è possibile «contentarle» tutte, esse hanno deciso di fuggire e di trovare rifugio presso le tribù vicine, nelle quali, invece, le donne scarseggiano.

Collera degli Amok.

— Restituiteci le donne!

— No; ne avete più del bisogno.

— Allora, pagatele.

Non si deve dimenticare che la logica indigena è assai diversa da quella europea. Tu mi rubi una donna: se me la paghi, niente di male; altrimenti mi rechi offesa grave e io uccido te e tutta la tua famiglia).

Le tribù confinanti con gli Amok sono povere e non possono pagare. Neppure vogliono restituire le donne, le quali, del resto, se rimandate ai rispettivi proprietari, sarebbero uccise immediatamente, secondo... la legge. Per conseguenza, le donne rimangono dove sono e gli uomini si fanno la guerra. Ed ogni volta che la lotta si riaccende, i vecchi istinti, appena sopiti, si ridestano e l'antropofagia fa nuove vittime.

Qui torna acconcia una precisazione. E' vero che il cannibalismo esiste in molte parti della terra, e specialmente nelle Nuove Ebridi. Ma non si tratta, tanto, della voluttà di ficcare i denti nella carne di un proprio simile, specialmente se bianco, che è insipido e «puzza di cadavere»; si tratta, soprattutto, di un rito e di una credenza.

«Ti mangerò il fegato»

Di un rito, perchè si deve mangiare il nemico morto. Lo si taglia; una porzione si lessa, il resto si mette alla graticola e le parti migliori e più delicate, specialmente la mano, si offrono al capo.

Di una credenza, perchè, per l'antropofago, chi mangia il cuore il fegato di un uomo coraggioso, erediterà il suo coraggio. Ciò avviene non soltanto nell'Arcipelago della Melanesia, ma in parecchie altre parti del mondo. In Cina, quando un capo bandito viene supplizIato, le autorità non hanno neppure il tempo, finita l'esecuzione, di staccare la testa dal busto, che già i parenti del morto si affollano per raccogliere il sangue che sgorga a fiotti dal collo reciso. Lo bevono, poi intingono nel sangue dei pezzi di pane e li mangiano. Così, dicono, diventano coraggiosi come il morto.

Ho noleggiato il veliero di un colono delle isole e via, in mare, alla volta dei «Big Nambas». Premiso che «Big-Nambas» è il nome degli antropofagi.

Prima di partire

Ma, prima di partire per l'avventura, vado a salutare il Residente, che sta in un'altra isola, conosciuta col fiero e pomposo appellativo di «capoluogo».

— Non andrete all'isola di Mallikolo...

— Signor Residente, devo partire...

— Si stanno picchiando botte da orbi per questioni di donne; sono in piena antropofagia; non potete andare.

— Ritengo interessante una visita a Mallikolo soltanto per la particolare situazione del momento...

— E io vi «schiafferò» in prigione.

Addolcisco il tono della voce:

— Signor Residente, mi «schiafferete» in prigione per quanto tempo vorrete... ma sì mio ritorno.

— E sia. Però, promettetemi di farvi accompagnare da una guida. Si tratta di un meticcio che abita sulla costa, non lontano dai «Big-Nambas»: li conosce e, occorrendo, potrà essere la vostra salvezza.

Ed eccomi partito.

Il veliero scivola mollemente fra isole, isolotti e scogli.

«Una guida, Dono tutto — penso — non mi costa molto accontentare il Residente, il quale, poveretto, avrebbe delle noie se fossi «mangiato». L'importante è non recare con sè armi; la forza, generalmente, con gli indigeni non serve...».

Il pensiero ritorna, involontariamente, a quanto accadde, anni addietro, sotto i miei occhi. Alcuni coloni, che avevano aperto concludere affari con i «Big-Nambas» erano stati regolarmente divorati e digeriti; interviene il Governo della Repubblica francese, che manda nell'isola un distaccamento di penitenziari coloniali, sotto la protezione di un ufficiale di passaggio. Il piccolo corpo di spedizione si arrampica nella fitta ed erta boscaglia, che non consente di vedere due metri in là del proprio naso; ma d'un tratto viene fermato da una salva di colpi tirati a bruciapelo chissà da dove, mentre l'aria si riempie di «piombo» da caccia. Ed ecco i miei «militi» precipitarsi a scapicollo giù per il pendio, urlando, e abbandonare i fucili, andati ad arricchire le collezioni dei selvaggi.

Non si credette opportuno ritentare.

Anche i tedeschi, del resto, si erano trovati in un impiccio del genere ma si erano condotti assai più destramente.

Il capo Amok

Un colono tedesco aveva costituito il piatto di centro di un banchetto. Un giorno si avvicina all'isola una bella nave, dalla quale si sbarcano delle casse.

Si presentano tre indigeni e si parlamenta:

— Amici, amici! — dicono i tedeschi. Del resto, ecco dei doni nativi per voi. Ve li manda l'Imperatore Guglielmo.

E ritornano a bordo, lasciando le casse a terra.

Come per magia, spuntano d'un tratto, un po' dappertutto, i selvaggi. Sono cento, duecento, tutti dal ventre enorme. Annusano le casse.

E' il momento atteso dai visitatori. Una sventagliata della mitragliatrice di bordo li stende sulla sabbia.

Big significa grosso non soltanto in inglese ma anche in «pidgin». I «Big-Nambas» ricavano il loro nome dal fatto che usano proteggere il basso ventre con una specie di guaina di fibre, il «nambas». Essi sono circa diecimila, suddivisi in parecchie tribù: i Talmaru, i Tinnamit, i Macaué, i Bitte, i Lewonbish, gli Amok. Queste tribù, che abitano le montagne settentrionali dell'isola di Mallikolo, sono ora in guerra.

Ecco perchè: gli Amok, più ricchi e più numerosi, hanno troppe donne. Il solo capo ne possiede, per sè, non meno di cento cinquanta. Gli è che da queste parti le donne si comperano con dei «maiali maturi» e ad alto prezzo, ricchè soltanto gli uomini ricchi possono permettersi tanto lusso.

Dunque, il capo Amok possiede centocinquanta donne. Ma siccome non gli è possibile «contentarle» tutte, esse hanno deciso di fuggire e di trovare rifugio presso le tribù vicine, nelle quali, invece, le donne scarseggiano.

Collera degli Amok.

— Restituiteci le donne!

— No; ne avete più del bisogno.

— Allora, pagatele.

Non si deve dimenticare che la logica indigena è assai diversa da quella europea. Tu mi rubi una donna: se me la paghi, niente di male; altrimenti mi rechi offesa grave e io uccido te e tutta la tua famiglia).

Le tribù confinanti con gli Amok sono povere e non possono pagare. Neppure vogliono restituire le donne, le quali, del resto, se rimandate ai rispettivi proprietari, sarebbero uccise immediatamente, secondo... la legge. Per conseguenza, le donne rimangono dove sono e gli uomini si fanno la guerra. Ed ogni volta che la lotta si riaccende, i vecchi istinti, appena sopiti, si ridestano e l'antropofagia fa nuove vittime.

Qui torna acconcia una precisazione. E' vero che il cannibalismo esiste in molte parti della terra, e specialmente nelle Nuove Ebridi. Ma non si tratta, tanto, della voluttà di ficcare i denti nella carne di un proprio simile, specialmente se bianco, che è insipido e «puzza di cadavere»; si tratta, soprattutto, di un rito e di una credenza.

«Ti mangerò il fegato»

Di un rito, perchè si deve mangiare il nemico morto. Lo si taglia; una porzione si lessa, il resto si mette alla graticola e le parti migliori e più delicate, specialmente la mano, si offrono al capo.

Di una credenza, perchè, per l'antropofago, chi mangia il cuore il fegato di un uomo coraggioso, erediterà il suo coraggio. Ciò avviene non soltanto nell'Arcipelago della Melanesia, ma in parecchie altre parti del mondo. In Cina, quando un capo bandito viene supplizIato, le autorità non hanno neppure il tempo, finita l'esecuzione, di staccare la testa dal busto, che già i parenti del morto si affollano per raccogliere il sangue che sgorga a fiotti dal collo reciso. Lo bevono, poi intingono nel sangue dei pezzi di pane e li mangiano. Così, dicono, diventano coraggiosi come il morto.

Sul quadrante

La corda e l'appiccato

Mentre l'Europa sta affannosamente cercando le sue vie — e l'abbandono datosi dell'utopia disarmistica sta allineando le nazioni su un piano di forza impressionante dal quale uscirà o un tragico conflitto o uno stabile equilibrio — c'è un paese, la Francia, che sta galvanizzandosi nel disordine in piazza e nel torneo oratorio in Parlamento. Ancora infatti si sta battagliando fiumi di parole sulla discussione che ha avuto il suo epilogo venerdì notte a Palazzo Borbone. L'opinione generale è che Leone Blum ha adoperato tutte le risorse della sua oratoria per scongiurare un voto ostile dei radicali non senza però far balenare una minaccia, e cioè la possibilità di torbidi gravissimi se il suo Governo fosse rovesciato e il Fronte popolare spezzato. Ciò gli ha consentito di evitare una risposta diretta alle critiche mossegli specialmente da Flandin e da Reynaud, accontentandosi di leggere degli appunti apprestatigli dai funzionari del suo ministero. La situazione rimane adunque pericolosamente fluida e incerta consentendo ai profeti professionali di preconizzare per la prossima settimane imbarazzi economici gravissimi e forse insuperabili. Che avverrà in simile congiuntura? Mistero. E' vero che la maggior parte dei radicali sembra entrata nella convinzione che la politica ministeriale ha fatto fallimento, ma essi vorrebbero che il governo cadesse da sè, temendo che, se fosse rovesciato dal loro voto, Blum si trincerebbe un'arma insidiosissima per vendicarsi. Essi cioè sono di opinione che le masse, nella loro cecità, abbiano ancora fiducia nel programma del Fronte popolare, e debbano quindi essere gli avvenimenti ad aprire gli occhi. Blum, insomma, sarebbe l'appiccato alla corda d'una fiducia che ha paura di tradursi in un voto preciso, un appiccato sui generis, adunque, che continua a respirare e a dirigere la politica d'un grande paese.

Il riarmo

Grandi discussioni sulla stampa internazionale circa il riarmo. Le deliberazioni del Gran Consiglio Fascista sono valutate dai giornali che hanno più il senso della responsabilità come l'atto coerente e legittimo di una grande Potenza che non può defilettere dai suoi doveri di fronte a sè stessa e di fronte alla civiltà europea. Qualche arzigogolo inglese, qualche stridor di denti francese, non mutano quest'impressione generale. D'altro canto gli ambienti ufficiali inglesi, fatti sempre più accorti che il passo decisivo fatto dall'Inghilterra verso il riarmo determina necessariamente uno sforzo parallelo delle altre Potenze, tendono a smussare gli angoli ed a prospettare possibilità conciliative. Lord Halifax, parlando ieri alla Camera dei Lordi, ha voluto accentuare questo possibilità notando taluni fattori rassicuranti nella presente situazione del [illegible] no di questi, egli ha d[illegible] curazione data da Hitler [illegible]a delle sorprese è ormai [illegible]ata. Un altro è il tentativo in corso di stabilire il non intervento in Spagna. Halifax ha poi aggiunto che egli condivide le critiche mosse a una politica consistente nel devolvere la ricchezza nazionale agli armamenti. «Il riarmo non è una soluzione, egli ha detto, è un mezzo per raggiungere un fine, e questo fine non è egoistico o aggressivo, è di garantire all'Inghilterra il peso e che le è dovuto nei consigli europei». Ma il governo spera tuttora che venga il momento in cui sarà possibile negoziare con più successo che in passato «un ragionevole equilibrio negli armamenti a un livello più basso di quello che siamo costretti a raggiungere oggi». Naturalmente questo roseo futuro è sulle ginocchia degli Dei. Intanto alcuni uomini eminenti della chiesa anglicana si dolgono di quello che succede. Il Vescovo di Chichester — ad esempio — ha resa pubblica una lunga dichiarazione nella quale esprime il suo profondo rammarico per la politica di riarmo ed il Vescovo di Liverpool ha pubblicato pur esso nel suo giornale una nota di critica contro questa politica affermando fra l'altro che il Libro bianco è un documento scoraggiante poichè quando in tempo di pace si spende un miliardo e mezzo di sterline per il riarmo ciò non può significare che la direzione politica dell'Inghilterra è in piena bancarotta.

Simplex

Ribasso delle tariffe per il passaggio del Canale di Suez

Ginevra, giovedì sera.

Si viene a conoscenza che a partire dal 1.o aprile 1937 la Società del canale di Suez ridurrà notevolmente i prezzi finora praticati per il passaggio delle navi. Le nuove tariffe sono fissate a 5 scellini per ogni tonnellata di stazza per le navi che hanno carico e a tre scellini per quelle in zavorra; a 6 scellini per passeggero. Le tariffe finora praticate erano rispettivamente determinate nella seguente misura: 6,60, 3,60, 6,60.

Una tempesta di nere sulla Romania

Bucarest, giovedì sera.

Una violenta tempesta di neve e di vento imperversa sulla Romania. Nella zona petrolifera Prahova, tre sonde sono state abbattute dalla violenza del vento, che ha causato danni ingenti.

Fattoria messicana attaccata da 40 banditi

Città del Messico, giovedì matt. Una quarantina di banditi ha assalito oggi una fattoria presso Cienestrulla, per saccheggiarne i depositi. Le truppe federali sono prontamente accorse ed hanno impegnato i banditi al combattimento che si è concluso con cinque soldati, sei agricoltori e 12 banditi uccisi. I banditi superstiti sono riusciti a rigiadagnare la montagna.

I delfini dalla pelle d'oro e le acrobazie di un ladro

Osaka, giovedì sera.

Uno dei furti più impressionanti delle cronache criminali del Giappone si è concluso con l'arresto del ladro che l'aveva perpetrato.

Tre settimane fa un uomo, arrampicatosi fin sulla cima del castello di Nagoya, si impossessava di 53 scaglie dei famosi delfini di oro che adornano la sommità dell'antichissimo edificio.

Il furto fu perpetrato di notte e l'autore ne è stato un meccanico trentanovenne, Isao Ken-Ichi Sasaki.

I due delfini, che vennero collocati alla sommità del castello nel 1611, hanno le scaglie d'oro a 13 carati.

Sasaki, dopo il suo arresto, ha raccontato la difficile manovra che gli ha permesso di impossessarsi delle preziose scaglie. Munito di un paio di pinze e di un temperino egli pagò il biglietto di ingresso come turista e si nascose in una delle torri fino alla chiusura del castello.

La novella di "Stampa Sera„

Una sera fatale

La sera del 17 Aprile, alle undici, gli abitanti della Shirland Mansion sobbalzarono di terrore nell'udire le grida raccapriccianti che partivano da uno degli appartamenti. Di colpo la porta segnata col n. 22 si spalancò e apparve, scarmigliata e tremante, invocando disperatamente aiuto, la signora Morris.

— Là... nel salottino... mio marito... — indicava ella come fuori di senno. Il più coraggioso fra gli accorsi si fece avanti. Il signor Morris era in terra, con la gola squarciata.

La deposizione della vedova — resa al giudice istruttore qualche ora dopo — fu delle più sensazionali; ripetendo quanto aveva già detto alla polizia, la signora narrò che, rincasando alle undici precise, dopo essere stata a pranzo da un'amica, aveva scoperto il cadavere del marito e aveva subito invocato soccorso.

L'atteggiamento della donna apparve però strano e sospetto, le sue affermazioni assai prive di sincerità che il poliziotto incaricato dell'istruttoria volle sinceratsi subito della veridicità di quelle asserzioni.

Interrogata l'amica presso la quale la vedova aveva pranzato, si seppe che la signora aveva lasciato la casa di lei alle 9,30 precise, nè la vedova, alle insistenze del giudice, seppe dare alcuna spiegazione circa l'impiego del tempo fino alla scoperta del delitto. Nessuno degli inquilini l'aveva veduta rincasare, nessuno potè dare qualche indizio a lei favorevole, anzi molti di essi, e più di tutti l'inquilino del n. 23, asserì che tra i coniugi non correvano i rapporti più cordiali e che i litigi fra loro erano frequentissimi. Aggiunse che la sera del delitto, poco dopo le dieci, aveva udito la voce irata di Morris levarsi nel silenzio, poi era seguito un tonfo e un urlo soffocato.

La signora Morris fu imputata di uxoricidio e tratta in arresto.

***

Disperata la vedova ricorse all'aiuto di «Occhio di lince», il detective più in voga a quell'epoca.

— Dopo le 9,30 andai a far visita a un'altra mia amica — disse ella, dopo molte reticenze, non riuscendo più a sottrarsi alle reiterate e insistenti interrogazioni del poliziotto. Alla fine si decise anche a confessare il nome dell'amica.

— E' Lady Ralph Morshampton, abitante in Hamilton Terrace.

— Potete dirmi se in casa vostra fossero custoditi oggetti preziosi o somme di denaro? Dalle perquisizioni e dall'oculato esame della polizia è risultato che l'assassino, dopo il delitto, ha rovistato dovunque, evidentemente per cercare qualcosa che non riuscì a trovare. Perfino i libri furono tratti fuori dagli scaffali.

— Non so spiegarmi la ragione di ciò... — rispose la donna ambiguamente. Si sentiva che non era sincera e che si ostinava a nascondere qualcosa.

«Occhio di lince», irritato, si accomiatò dalla sua cliente. Quella donna con le sue reticenze, le sue mezze risposte e le sue esitazioni lo esasperava. Ma si era ormai appassionato al dramma e non avrebbe saputo rassegnarsi a lasciare che un altro se ne occupasse.

Ritornato in ufficio fu avvertito che una signora lo attendeva nello studio da qualche ora.

— Il signor Mulligan? — chiese aizandosi una bellissima signora, quando il poliziotto apparve sulla soglia.

— Precisamente! — rispose Mulligan.

— Sono Lady Ralph Morshampton e vengo a parlarvi di un fatto che si connette al delitto Morris. Se parecchie cose sul conto della vedova, e posso darvi qualche informazione importante.

Il detective si fece attentissimo.

— La signora Morris, era in casa mia — continuò Lady Ralph, — un'ora prima che il delitto fosse compiuto. Venne per tentare un ricatto contro di me, e poichè suo marito si sarà rifiutato di assisterla in questa infamia, ella lo ha ucciso.

— Non capisco! — rispose il detective, stupito di quanto la bella dama gli raccontava tutto di un fiato, senza lasciargli il tempo di interporre una sola parola.

— Mi spiegherò meglio. Prima di sposarmi facevo l'attrice. Quando, mi fidanzai con Lord Ralph, i miei compagni d'arte sollevarono uno scandalo intorno al mio nome, accoppiandolo a quello di Adam Morris, giovane e promettente autore drammatico. Per fortuna l'eco dello scandalo non giunse nell'ambiente aristocratico e ristretto nel quale dovevo entrare. La società, durante i primi anni del mio matrimonio, si limitò a tollerare la mia presenza, ora mi idolatra. Nel frattempo anche Morris si era sposato: sua moglie, non so come, era entrata in possesso di un pacchetto di lettere compromettenti da me indirizzate a Morris. Pochi giorni prima del delitto la signora mi scrisse chiedendomi duemila sterline in cambio di quei documenti. Risposi dandole un appuntamento per la sera del 17. Venne verso le dieci e le promisi che avrei pagata la somma che chiedeva. Mi informò subito di non avere portato le lettere con sè perchè esse si trovavano ancora in possesso di suo marito che si mostrava riluttante a consegnargliele. Ecco perchè penso che, giunta a casa, ella abbia avuto un violento alterco col marito e che lo abbia ucciso vedendosi sfuggire l'affare.

— Dunque mi accusate la signora Morris di aver ucciso suo marito? — chiese il detective.

— Non accuso... Vi ho raccontato tutto perchè non voglio che sia data una versione arbitraria allo scopo della visita della signora Morris, e per consigliarvi inoltre a non chiamarmi al processo. Ciò non porterebbe alcun beneficio alla vostra cliente, anzi aggraverebbe la sua posizione.

— Dimenticate, Lady Morshampton, che la vostra deposizione verrebbe a dimostrare come la mia cliente abbia impiegato il tempo dalle 9,30 alle 11: sarebbe per lei un alibi di prim'ordine.

— Forse no! Allontanai la servitù perchè non volevo si sapesse della visita della signora Morris: io stessa aprii la porta al suo arrivo e la riaccompagnai quando se ne andò. Mio marito era nel suo studio quando ella giunse. Lo udii uscire circa un quarto d'ora dopo e non rientrò che assai tardi. La signora, uscendo, prese una vettura e in cinque minuti dovette giungere a casa. Spero di avervi convinto ora della necessità di lasciarmi fuori da questa causa, nell'interesse della vostra cliente.

Con queste parole la dama prese congedo, lasciando «Occhio di lince» più perplesso che mai.

— Non vi avevo detto nulla del mio tentativo di ricatto perchè speravo che un fatto qualunque avrebbe finito col rivelare la mia innocenza, risparmiandomi l'umiliazione di dover confessare un atto che mi fu suggerito soltanto dal bisogno di denaro.

— E le lettere dove sono?

— Sparite. Il giorno dopo il delitto le cercai al solito posto, fra i libri della libreria, ma non le trovai più.

L'indomani mattina tutti i giornali recavano un annuncio in quarta pagina: si cercava il vetturino che aveva accompagnata una signora da Hamilton Terrace all'angolo di Elgin Avenue, la sera del 17 aprile fra le dieci e le undici.

La sera stessa un vetturino si presentò all'ufficio di polizia.

— Portai quella sera un signore, non una signora — spiegò egli — e lo ricondussi tre quarti d'ora più tardi a Hamilton Terrace. Riconoscerei quel signore, vedendolo. Sembrava ubriaco. Lasciò nella vettura un fazzoletto di seta bianca. Eccolo.

Ecco come «Occhio di Lince» spiegò le induzioni che lo avevano portato a far luce completa sul delitto.

«Mi convinsi della colpevolezza del giovane Lord durante la visita che mi fece sua moglie, ma compresi subito che sarebbe stato assai difficile procurarsi le prove del delitto. I Morshampton non sono ricchi come vorrebbero far credere, e non avrebbero mai potuto pagare la somma per la quale la signora Morris voleva ricattarli. Essi attirarono in casa la signora; quando, dalle informazioni di lei, furono ben certi che Morris era solo in casa e che le lettere erano in suo possesso, il giovine lord uscì. Egli era molto innamorato di sua moglie e non voleva esporla ad uno scandalo che le avrebbe fatto perdere il posto che tanto faticosamente si era conquistato nella società che l'aveva accolta con la maggiore diffidenza. Fu lei, ne sono convinto, l'istigatrice del delitto: il marito non fu che un trastullo nelle sue mani. Ella sarebbe stata pronta a giurare qualunque cosa, pur di aggravare la posizione della signora Morris».

La vedova Morris fu rilasciata nelle ventiquattr'ore; ma questa notizia sensazionale fu tosto soffocata dall'enorme impressione che fece l'annuncio della morte improvvisa del giovane Lord Ralph Morshampton.

Il pubblico ignorò sempre il nome del giovine elegante che si era fatto trasportare da Hamilton Terrace a Shirland Mansion alle dieci e un quarto di quella fatale sera del 17 aprile.

Baronessa Orczy

CREAZIONI

ULTIME NOTIZIE

Blum e le finanze

Si prospetta l'eventualità di una "misura radicale,,

Sarebbe esclusa la svalutazione del franco

Parigi, giovedì sera.

Le sempre più gravi difficoltà economiche e finanziarie create dalla politica del fronte popolare, aggravano i malesseri e il nervosismo degli ambienti parlamentari.

I giornali si fanno eco stamane di talune voci relative a importanti cambiamenti che si preparerebbero, se non nella composizione del Gabinetto, almeno nell'indirizzo della politica governativa.

Scrive il *Jour* che i tecnici non cessano dal commentare la situazione, quale è stata definita alla Camera da Flandin, specialmente in riferimento a ciò che concerne i bisogni di Tesoreria. Il giornale non crede che il Presidente del Consiglio e il Ministro delle Finanze, dopo gli impegni solennemente assunti dinanzi al Parlamento e all'opinione pubblica di non ricorrere nè a una nuova svalutazione nè al controllo dei cambi, possano cambiare ad un tratto idea.

«Vi si opporrebbe del resto — come osserva l'*Echo de Paris* — l'accordo monetario franco-anglo-americano, concluso al momento dell'ultima svalutazione del franco». Quest'ultimo giornale afferma pure che nei giorni scorsi si erano previste le dimissioni del Ministro delle Finanze Auriol, il quale sarebbe stato sostituito dallo stesso Blum. Si sarebbe poi rinunciato a questo mutamento in cambio di un largo movimento nel personale amministrativo comprendente fra gli altri il Governatore della Banca di Francia, allo scopo di dare al pubblico la impressione di un netto cambiamento della politica finanziaria del Governo in un senso meno avventuroso, e dà nella speranza di rassicurare i detentori di capitali per farli largamente partecipare ai prestiti che il Tesoro dovrà lanciare prossimamente per colmare il vuoto delle casse.

La fuga dell'oro e la minaccia della catastrofe finanziaria suscitano vive inquietudini anche negli ambienti militari, che se ne preoccupano dal punto di vista della difesa nazionale.

Sempre stando all'*Echo de Paris*, Daladier, ministro della Guerra, avrebbe preso posizione molto energicamente su questo punto nell'ultimo Consiglio dei Ministri, ed in seguito al suo intervento e a quello di Chautemps, si sarebbe deciso di rinviare lo studio dell'oneroso progetto per l'istituzione di un fondo nazionale di soccorso ai disoccupati.

Infine il rifiuto del Senato di accordare al Governo i pieni poteri doganali, ha tolto al Governo stesso ogni possibilità di prestiti dall'Olanda; che si sperava di ottenere grazie a speciali facilitazioni, che sarebbero state accordate in materia doganale all'industria esportatrice di quella Nazione. Il giornale crede di poter affermare che per tutte queste ragioni, Blum si accinge a prendere una misura finanziaria di considerevole portata. Non si dice in che essa consisterebbe tale misura, ma si afferma che le rimostranze radicali hanno fortificato il Presidente del Consiglio nella sua volontà di evitare le avventure pericolose.

Eden ha invocato i meccanismi ginevrini

A Parigi si diffida della loro efficacia

Parigi, giovedì sera.

A proposito del Patto asiatico fra la Turchia, l'Irak e l'Afganistan, che sarà solennemente firmato ad Ankara probabilmente prima della fine del mese corrente, l'*Oeuvre* si fa eco delle preoccupazioni che la notizia ha suscitato nelle sfere diplomatiche francesi. Circa un anno fa — osserva l'*Oeuvre* —, l'Inghilterra favoriva segretamente la conclusione del predetto patto, anche per fare contrappeso alla influenza italiana in oriente; ma, in seguito, la situazione è completamente cambiata.

«L'Italia — scrive l'*Oeuvre* — è apparsa sullo scacchiere del prossimo oriente in virtù del suo *gentlement's agreement* con l'Inghilterra, ma, soprattutto, approfittando del disaccordo franco-turco, cosicchè è riuscita ad insinuarsi nelle buone grazie della Turchia, fino al punto di farsi presentare da essa agli stati balcanici di Atene come il primo di un patto di assistenza mutua degli stati rivieraschi del Mediterraneo orientale.

«Per poco che l'Italia metteva ad entrare nelle buone grazie di Ankara, profittando delle sue cattive relazioni che la Francia e la Turchia non potranno mancare di incontrare giornalmente, nel *modus vivendi* che seguirà allo stabilimento del patto franco-turco, sul Sangiacco di Alessandretta, questo patto asiatico diventerà particolarmente temibile per la Francia in primo luogo ed anche per l'Inghilterra.

Commentando poi il discorso di Eden, la stampa parigina ammette che egli ha parlato molto chiaramente, ma qualche giornale osserva che egli ha parlato non molto coerentemente con altre sue dichiarazioni precedenti. Il rifiuto di Londra a soddisfare la Germania in materia coloniale è chiaro e netto; ma il *Journal* osserva che bisogna prima di rallegrarsene in modo inconsiderato riesaminarne le conseguenze.

Dice il *Journal* che vi sono delle Nazioni che diffidano della procedura ginevrina, perchè non si può da essa trarre alcun risultato veramente pratico. La Germania, per suo conto, rifiuta di prestarsi a certi giuochi; essa ha delle concezioni infinitamente più realistiche. Essa non è la sola. Altre Potenze si drizzano contro la concezione di una forza internazionale condotta dall'Inghilterra. Non vi è da stupirsi pertanto che l'Italia e il Giappone si associno al sistema tedesco.

«Questa situazione — conclude il *Journal* — sarebbe più che seria se nella violenza delle sfide che vengono scambiate sulle piazze pubbliche non si intravedesse il desiderio segreto di trovare un terreno di intesa prima che sia troppo tardi.

La conclusione di Roma, è che l'Italia è pronta a fare le sue collaborazioni di buona volontà.

La conclusione di Londra è che la porta deve rimanere aperta alla conclusione di un patto occidentale.

Dubbi e speranze sulle possibilità di ottenere un aiuto americano

Parigi, giovedì sera.

Da Washington il *Petit Parisien* è informato che le autorità americane seguono con la più grande attenzione la situazione finanziaria e monetaria francese. Gli Stati Uniti sarebbero disposti ad aiutare la Francia nelle sue attuali difficoltà ed il Ministro delle Finanze americane, Morgenthau, ne avrebbe dato assicurazione all'Ambasciatore di Francia, Bonnet.

Il Governo degli Stati Uniti ha, però, una scarsa libertà di azione in questo campo, date le leggi speciali che gli vietano di prendere delle iniziative, mentre si sa che una legge americana vieta al Governo di accordare aiuti finanziari a quei Paesi che hanno cessato di pagare i debiti di guerra agli Stati Uniti. E la Francia è appunto uno di questi.

Camillo Chautemps, Ministro senza portafoglio, ha, intanto, rinnovato ieri, in un discorso tenuto a Parigi durante una riunione dei giovani radicali, le proprie esortazioni in favore di una politica più saggia, mettendo in rilievo i pericoli che presenterebbe, per la stessa regime repubblicano, un disordine economico e finanziario generatore di anarchia.

A complicare le cose è giunta, intanto, inaspettata la decisione presa ieri dalla Commissione del commercio della Camera di rinviare la discussione del progetto di legge per la repressione dell'aumento illecito dei prezzi. Un comunicato dice che la Commissione ha ritenuto all'unanimità che il Governo è attualmente ben preparato per reprimere ogni movimento illecito, grazie alla semplice applicazione delle leggi già esistenti.

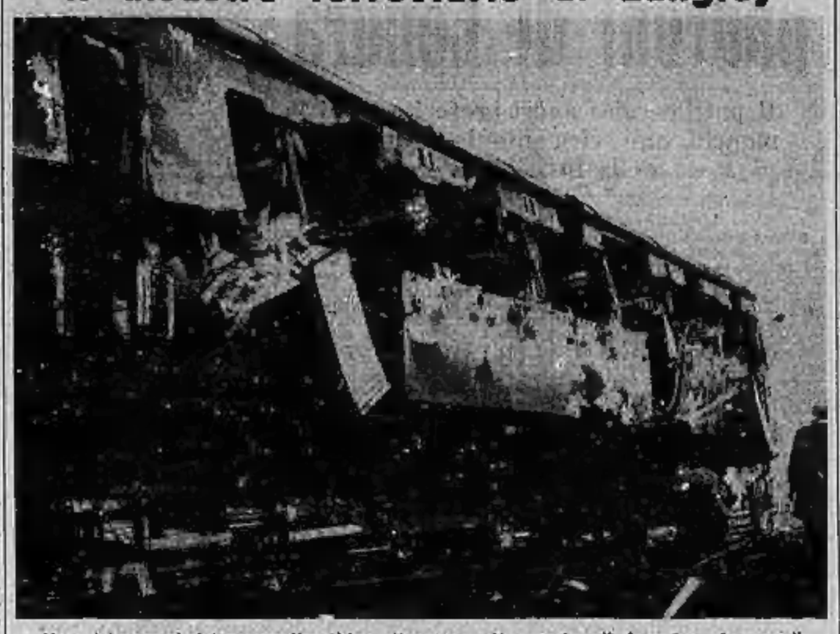
In un articolo sul *Jour*, Giacomo Bardoux scrive che non potrà esservi in Francia una sana finanza, fin tanto che non vi sarà una sana politica che dovrebbe, innanzi tutto, tendere a reprimere la propaganda rivoluzionaria sovietica.

Operai di Ford in sciopero

Detroit, giovedì sera.

Quattordicimilacinquecento operai della «Briggs Manufacturing Co.» di Detroit, la quale costruisce le carrozzerie per la Ford, si sono messi in sciopero accusando la direzione di aver violato gli accordi conclusi tempo fa con l'Unione degli operai dell'automobile.

Il disastro ferroviario di Langley



Uno dei vagoni del convoglio aridato distrutto nello scontro di Langley. Le condizioni del fianco sfondato dicono di quale errore sia stato il dramma

La battaglia del Jarama

I rossi subiscono sempre più gravi perdite, mentre Madrid è in preda alla carestia

Lisbona, giovedì sera.

La battaglia continua a infuriare con sempre maggiore accanimento sul fronte del Jarama. I nazionali stanno effettuando un tentativo in grande stile per tagliare completamente ai madrileni la strada di Valencia.

La sorte della capitale, quindi, dipende in gran parte dall'esito di questa lotta che ieri sera perdurava ancora con grande intensità. La minaccia ha indotto i rossi a compiere uno sforzo estremo per cercare di ritardare almeno l'avanzata dei nazionali. Essi, infatti, offrono una resistenza disperata, che è loro costata grandi perdite.

Intanto a Madrid la situazione si fa sempre più difficile e precaria. Per farsene un'idea, basta scorrere la pubblicità economica di un quotidiano madrileno. Vi è chi offre in compenso di servizi, non denaro, ma generi alimentari. Tipico è il caso di un tale che, avendo perduto un oggetto di un certo valore, offre a chi glielo restituirà mezza libbra di zucchero. Che la situazione di Madrid sia ormai disperata è stato confermato anche dai militi marxisti che disertano sempre in maggior numero.

Da Siviglia informano che si sono presentati alle linee dei nazionali sul fronte di Madrid oltre 400 militi rossi i quali si sono arresi perchè affamati. Essi hanno riferito che la situazione nella capitale è divenuta pessimistica per la estrema scarsezza di alcuni viveri e per l'assoluta mancanza di altri.

Inoltre, poi, confermato che i rossi hanno subito perdite molto gravi nel settore del Jarama in seguito all'offensiva delle truppe di Franco. Gli ospedali di Madrid e di Aranjuez non hanno più spazio per mettere i feriti.

Un'altra conferma della gravità della situazione a Madrid viene dal fatto accertato che la giunta di difesa tiene pronto un treno speciale sul quale dovrebbero allontanarsi i membri della giunta stessa e i capi dei vari servizi. Questo affare del treno avrebbe dovuto essere tenuto segreto, ma lo ha rivelato lo stesso presidente del Tribunale del popolo di Madrid, il quale è stato ora informato che egli non figura nella lista di coloro che potranno prendere posto nel convoglio speciale.

Palafitta moderna

Questa originale costruzione montata su palafitte in muratura e fornita di tutti i più moderni conforti è una delle villette del villaggio dei giornalisti sorto alle porte di Milano

Nuova formula pubblicitaria ?

Le "crudeltà mentali,, spingono un'attrice a chiedere divorzio per la 2.a volta in un anno

Los Angeles, giovedì matt.

La nota attrice Adriana Ames ha iniziato per la seconda volta nello scorcio di un anno il divorzio dallo stesso marito, che pure lui è attore cinematografico.

Infatti l'attrice nel 1936 aveva chiesto ed ottenuto il divorzio dal proprio marito. In seguito ad alcune rimostranze ed in seguito ad una nuova ed intensissima corte, Miss Ames aveva riacceltato di riprendere il suo ex-marito per sposo. Senonchè ora, appena è stato dopo il secondo matrimonio, la Ames presentava nuovamente regolari pratiche per ottenere il divorzio, accusando il marito di «crudeltà mentali».

PER L'INCORONAZIONE

Accattoni finti e borsaioli veri convergono a Londra

Si affittano bambini per chi vuol far pietà

Londra, giovedì sera.

Animati dalla speranza di realizzare buoni guadagni durante le feste per l'incoronazione di Giorgio VI, un gran numero di mendicanti affluisce continuamente a Londra da ogni parte.

A proposito di falsi mendicanti si ha notizia che in alcuni quartieri di Londra vengono affittati bambini a prezzi che variano da sei pence a due scellini il giorno, a seconda delle loro condizioni. Quelli affaraati e straccioni costano naturalmente di più, poichè, destando maggior pietà, fruttano conseguentemente più denaro.

Un altro poco desiderato afflusso, contro il quale Scotland Yard sta già prendendo le sue precauzioni, è quello dei borsaioli. La polizia ha già messo al sicuro tutti gli «artisti» locali e pone ogni cura nell'esame degli stranieri che arrivano nei porti inglesi.

Giacimento di platino scoperto nell'Alaska

Afflusso di uomini nella terra fortunata

New York, giovedì matt.

Nel piccolo paese di Bettes, nell'Alaska, sono stati scoperti importanti giacimenti di platino. La popolazione del piccolo villaggio da 150 persone è immediatamente salita a 500. Grande si prevede l'afflusso di operai in tale paese.

FRA IL "SI,, E IL "NO,,

L'assassino del piccolo Pereyra torna ad ammettere il suo delitto

MAR DE LA PLATA, giovedì mattino.

Il pavese José Gancedo, che — come già era stato riportato — aveva prima confessato e poi negato di essere il rapitore e l'uccisore del piccolo Eugenio Pereyra, è stato classificato «il primo delinquente dell'Argentina».

Egli ha ieri nuovamente ammesso e fatto — dopo uno stringente interrogatorio — ampia confessione di essere lui il rapitore e l'assassino del povero bambino.

"Sono l'uccisore di baby Mattson,,

Tratto in arresto spiega di aver voluto impressionare la compagna di cinema...

Seattle, giovedì mattino.

La polizia ha rimesso in libertà quel tale Eugène Laborde che, alcuni giorni fa, in un cinematografo si era vantato con una ragazza di essere implicato nel delitto Mattson.

L'arrestato ha potuto provare la sua completa innocenza ed ha spiegato la sua sciocca vanteria con il desiderio di far colpo sulla ragazza avida di emozioni.

La «Rolls-Royce» ferma per sciopero

Preoccupazioni del Governo per le forniture aeronautiche

Londra, giovedì sera.

Trentacinquecento operai addetti alla sezione motori della fabbrica d'automobili «Rolls-Royce» hanno proclamato lo sciopero chiedendo aumenti di salario per i lavori che comportano dei pericoli per la salute.

L'agitazione non manca di causare preoccupazioni negli ambienti governativi poichè lo stabilimento attualmente fermo produce quasi esclusivamente motori per l'aviazione britannica.

In Turchia è tornato l'inverno E c'è anche il terremoto...

Istambul, giovedì sera.

Dopo alcuni giorni primaverili sono ricominciate le piogge, le nevicate e le tempeste. Particolarmente provata è stata la località di Uchak ove molte case sono state scoperchiate ed alcune demolite dalla violentissima tempesta.

Il piroscafo francese *Teophile Gautier* non è riuscito a causa dello stato del mare ad entrare nel porto di Smirne. Ad Erzeum è stata avvertita una violenta scossa di terremoto. Secondo le notizie qui giunte pare che i danni non siano gravi.

La «Mostra Fiera» dei vini tortonesi inaugurata stamane

Tortona, giovedì sera.

Con l'intervento di molte autorità provinciali e locali e con il concorso di una numerosa folla, questa mattina nei giardini pubblici «Arnaldo Mussolini», vicino la stazione ferroviaria, è stata inaugurata la IV Mostra Fiera dei vini dei colli tortonesi che in una ventina di eleganti chioschi — in rappresentanza dei 50 Comuni dell'ex-circondario di Tortona — ospita 700 espositori-produttori di ogni tipo di vino bianco e rosso, da pasto e da bottiglia, da esportazione, le migliori produzioni della valle del Grue, del Curone, dello Scrivia e della Borbera.

La riuscitissima Mostra-Fiera, per cui sono state concesse speciali facilitazioni ferroviarie, rimarrà aperta a tutto il 7 c. m.

Il Gran Consiglio per il problema demografico

Compiacimento in Vaticano per il valore delle deliberazioni

Roma, giovedì sera.

(G. C.) - Le decisioni prese dal Gran Consiglio del Fascismo in materia demografica erano attese con particolare interesse negli ambienti vaticani. Il problema dell'incremento demografico è, infatti, così strettamente legato alla dottrina e agli insegnamenti della Chiesa che l'opera di persuasione del clero e specialmente dei parroci è giudicata efficacissima e in diretta relazione ai concetti della santità della famiglia e all'obbligo di stretta coscienza dei coniugi di procreare prole e di elevarla secondo i principi cristiani.

Negli ambienti vaticani si rileva, con vivo compiacimento, l'alto valore spirituale che, alla propaganda demografica, viene attribuito dal Regime, il quale considera l'incremento della popolazione soprattutto come un imperativo della coscienza.

Negli ambienti ecclesiastici, inoltre si ritiene che gli ordinari diocesani daranno disposizioni al clero dipendente perchè cooperi per ottenere dalle popolazioni quella integrale comprensione delle direttive del Regime, che sola può condurre agli effetti desiderati, si rileva che in questa materia tanto delicata Regime e Governo hanno agito con fermezza e con prudenza, senza oltrepassare i limiti di una sana azione e senza accogliere tesi in contrasto con il senso morale e con i concetti cristiani della famiglia.

ULTIME DI CRONACA

Un negozio di tappeti preso di mira dai ladri

Le indagini e la identificazione dei colpevoli

Il signor Giacomo Algrandi fu Samuele, proprietario con negozio di tappeti persiani esistente nella Galleria de *La Stampa*, aveva dovuto registrare, in questi due ultimi mesi, alcuni piccoli furti.

Al mattino, quando si recava ad aprire il proprio locale, constatava che delle piccole somme erano scomparse da un cassetto ove riponeva la moneta. Degli ignoti si introducevano, chi sa come, nel negozio durante la notte ed... approfittavano di ciò che potevano trovare. Una volta scomparvero lire, un'altra sessanta, novanta, un'altra ancora dieci lire.

Benchè la cosa fosse assai noiosa, a parte la perdita, per il fatto stesso che degli estranei si introducessero nel locale, il signor Algrandi non denunciò i furti subiti. Si decise, però, a farlo il giorno 28 febbraio u. s. quando, compiuta una verifica, si accorse che mancavano all'appello due scendiletto del valore complessivo di circa centotrenta lire.

Il Commissariato di P. S. della Sezione Dora, interessato del fatto, compì lunghe e minuziose indagini e, alla fine, pervenne alla identificazione dei colpevoli. Si trattò di certi Antonio Conte fu Cesare, di anni 45, abitante in via Bidone n. 3 e Antonio Cavallero di Antonio, di anni 30, abitante in via Riccardo Sinco n. 12, che sono stati denunciati a piede libero per furto continuato.

Deruba un amico

Carlo Fruttaroli fu Arturo e Vincenzo Di Gaetano fu Gaspare, entrambi alloggiati in una locanda di via Baretti 31 bis, si erano a poco a poco legati d'amicizia e trascorrevano assieme le ore di svago.

Quando, l'altro giorno, il De Gaetano constatò d'essere stato derubato, non pensò, almeno per il momento, di incolpare del fatto il proprio amico. Nondimeno la sparizione di una polizza del Monte di Pietà di una macchina da scrivere e di due assegni in bianco strappati al suo libretto di «chèques» lo preoccupavano e, pertanto, denunciò il fatto al Commissariato di P. S. della Sezione S. Salvario.

Le risultanze delle indagini tosto iniziate in merito al furto indirizzarono i sospetti verso il Fruttaroli. Stretto da domande e perquisito questi finì col confessare la propria colpa, con grande sorpresa del derubato. La polizza del Monte di Pietà fu recuperata intatta e così pure i due assegni, con la variante che, questi ultimi, erano stati riempiti

Il Fruttaroli è stato pertanto tratto in arresto e denunciato per furto.

Mortale infortunio

Un operaio schiacciato da un pezzo di fondita caduto da una gru

Un grave infortunio sul lavoro è accaduto stamane, verso le ore 7, in uno stabilimento di via Caserta.

L'operaio Carlo Bondolo, di 35 anni, abitante in via Stradella numero 157, era salito al proprio lavoro e stava manovrando una gru che doveva sollevare un pesante pezzo di fondita. Come il fatto sia avvenuto non è dato sapere precisamente, ma il fatto è che spingendo con le mani il pesante blocco, per farlo scendere al punto determinato occorrente per l'ulteriore lavorazione, questo ad un tratto cadde ed investì in pieno con tutto il suo peso il disgraziato operaio.

Tosto soccorso e liberato dai compagni di lavoro subito accorsi, il Brondolo, il cui stato destava serie preoccupazioni, venne trasportato con autolettiga all'ospedale delle Molinette.

Il prof. Odasso e il dott. De Petrini riscontravano al poveretto la frattura complicata e comminuta del bacino e del femore destro, nonchè la frattura dell'avambraccio e della gamba destra. Le loro assidue cure si ferito durarono circa un'ora e mezza, dopo di che i sanitari lo fecero ricoverare con prognosi riservatissima.

Le condizioni del Brondolo, a causa delle gravi fratture e dello schiacciamento, malgrado le attente cure, andavano però peggiorando e il poveretto dopo circa un'ora decedeva.

Una cantina svaligiata dai ladri

Il tranviere Felice Bianco di Carlo, abitante in via Andrea Doria n. 5, il mattino del 19 febbraio u. s. recatosi nella propria cantina per prelevare del vino constatò con sorpresa che la porta del locale era aperta e che la serratura presentava tracce di effrazione.

Una rapida visita gli consentì di constatare come, durante la notte, degli ignoti ladri si fossero introdotti nella cantina ed avessero asportato ben diciannove bottiglie di vino ed una di liquore, il tutto per un valore di circa lire sessanta.

Còlto da malore

Stamane, verso le ore 9, il facchino Paolo Colombo fu Simone, d'anni 60, abitante in via Piana 9, mentre percorreva a piedi piazza Carlo Emanuele II, colto da improvviso malore si accasciava al suolo.

Soccorso da astanti fu trasportato all'ospedale S. Giovanni ove quei sanitari lo riscontrarono colpito da sincope cardiaca e lo fecero ricoverare in osservazione.

Commenti di Borsa

TORINO, 4. — Mercato contrastato con accenno di ripresa all'inizio e pesantezza finale; poca variatà i Fondi Pubblici. Debuli quasi tutti i valori azionari, specie le Italgas. Sostenute solo le Ver. Unica.

MILANO, — Altra riunione, la odierna, nervosa e molto oscillante. Meglio orientato l'scordo con prezzi superiori. La chiusura avviene nuovamente in contrazione. Falchitaia le Elettrofinanziarie, Centrali, Terni, Pirelli, Cascami, Stampati, Bonseri, Stet, Tetti, Franco Tosi e Italgas. Resistenti gli Alimentari, Fiat, Breda, Edison, Snia, Beni stabili, Bianchi, Tremonsello e Grandi Alberghi. Nei Fondi Pubblici leggermente progredita la Rendita 5 % fra 91,20, 91,05, 91,10 ed il Redimibile fra 71,60, 71,50 e 71,40 e immutata la Rendita 3,50 % a 75,40 per fine corrente mese.

LEVATRICE BELTRAME
PRESSURE - PRESSO ASTI - Via Pe 42 - TELEFONO

PROGRESSO EVOLUZIONE
Incremento attività artigiane
Annuario economico Lire 10,-

acqua minerale
BORGORANCO

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Banca S.Sp. c.	23	1,75	1-1-37	72 725	73 10
100	id. 5 c.	23	1,75	1-1-37	72 90	73 10
100	Pr. Soc. 3½ c.	5	1,75	1-1-37	71 35	70 90
100	id. 5 c.	5	1,75	1-1-37	71 50	71 35
100	Rend. 3% 86 c.	3	1,50	1-1-37	93 —	91 —
100	id. 5 c.	3	2,50	1-1-37	93 175	91 10
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	470 50	470 50
500	Torino 4½ c.	13	11,25	1-1-37	463 —	463 50
500	Torino 5 c.	0	11,25	1-10-36	455 —	455 —
500	S. Paolo 5½	20	1,375	1-10-36	394 —	394 —
500	Id. 5 1/2 5 c.	2	2 —	1-10-36	438 —	438 25
500	Ferrov. 2 c.	—	2,75	1-1-37	303 —	303 75
500	El. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	476 50	485 —
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	101 45	101 45
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	101 45	101 45
100	Id. 1942 VIII	3	2 —	15-8-37	91 75	91 75
100	Id. 1943 XII	4	2 —	15-12-36	91 75	91 75
100	Id. 3% 1934	2	2 —	1-9-36	97 50	97 60
500	I.R.I. (S.T.F.I.)	5	10 —	1-1-37	375 —	375 —
100	Misiter. 4%	3	4 —	1-10-36	110 —	110 —
500	Ripet 6%	15	12,50	1-11-36	500 —	501 —
500	Meridionali	17	11,25	18-6-37	560 —	565 —
500	Meridionali	142	11,25	1-1-37	810 —	807 —
5	Lloyd Sabaudo	66	80 —	30-4-37	4 55	4 50
500	Navig. A. I.	4	12 —	5-7-36	359 —	356 —
100	Turbo-Nord	4	9 —	30-9-36	168 50	168 50
10	Italgas	3	0,300	1-6-36	14 0375	13 975
50	Sip	9	0,93676	10-6-36	60 —	60 50
500	Terni	41	10,40	30-5-36	274 50	278 —
25	F. C. M.	11	4,847	25-6-36	84 50	84 —
100	Valdarno	8	8,10	9-11-36	272 —	279 —
100	Snia	25	4,50	16-6-36	90 251	90 50

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Linea	30	0,45	5-4-36	11 50	11 075
100	Meridi. Elettr.	20	14,10	1-7-36	384 —	384 —
100	Edison	9	1,80 ant.	1-9-36	309 —	308 50
500	S.T.E.T.	5	14,50 n.	1-7-36	592 50	596 —
500	Savigliano	39	30,10	5-6-36	1060 —	1060 —
100	Nebiolo	34	5 —	5-6-36	202 —	203 —
100	Superchem.	17	9,70	1-6-36	195 50	196 —
50	Telefoni	5	3,50	25-5-36	113 —	115 —
50	Ansaldo	5	3,25	1-6-36	84 —	83 50
100	Ilva	19	10,40	30-5-36	234 —	233 50
500	Fiat	21	11,20	1-6-36	440 50	440 —
1.500	M. Antonia	15	8 —	1-6-36	60 25	59 50
100	Montecatini	20	7,65	5-6-36	190 75	190 —
100	Montecatini	15	13,05	5-6-36	563 —	560 —
5	Soie Impariali	23	8 —	1-6-36	7 20	7 20
100	Mira Lanza	9	9,50	5-6-36	168 —	167 —
15	C. I. R.	13	8,15	28-7-36	130 —	183 25
100	A. N. I. C.	—	—	—	101 50	101 175
100	Talco Grafite	11	7,20 ant.	5-10-36	563 —	570 —
100	Acqua Potabile	23	10,50 a.	4-1-37	442 —	440 —
10	Pirelli	—	10 —	1-12-36	58 —	52 —
5	Vetrerie Unite	3	1,50	1-10-36	47 50	48 —
50	Romana Zucch.	35	1,75	1-1-37	54 —	53 —
500	Viscosa	5	14,25	1-4-36	538 —	456 178
25	Valli Lanzo	24	8 —	1-4-36	45 —	44 50
100	Cotoni Meridi.	23	0,90	6-4-36	205 50	205 50
500	Cotoni Borgosesia	14	63 —	1-7-37	1475 —	1475 —
100	Beni Stabili	6	3,10	31-5-36	105 —	103 —
100	Cartiere Ital.	115	4,50	5-4-36	134 50	134 —
100	Cartiere Burgo	12	3,50 i.	1-10-36	369 —	368 —
25	Fornaci	28	5 —	5-4-36	175 —	175 —

CAMBI: Parigi 38,38; Londra 92,93; Svizzera 433,80; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	75 50	75 50
100	Id. 5 c.	75 40	75 40
100	Redim. 3½ c.	71 30	71 30
100	Id. 5 c.	71 30	71 40
100	Rend. 3% 86 c.	90 90	90 95
100	Id. 5 c.	91 —	91 10
100	C.I.M.	180 —	178 —
500	Cantoni	785 —	785 —
1000	Ansaldo Gen.	4440 —	4440 —
500	Mediterraneo	564 —	564 —
500	Marelli-Sali	814 —	808 —
500	Ven. Costruz.	276 —	278 —
1.500	Bastogi	75 —	74 50
1000	Unione	2930 —	2950 —
100	Fiat	135 —	135 —
100	Ilva	118 —	119 —
100	Piombo	140 —	140 50
100	Olcese	411 —	412 —
175	De Angeli	905 —	897 —
100	Unità	455 —	450 —
500	Lanificio	451 —	446 —
100	Rinascente	552 —	546 —
500	Rotondi	468 —	480 —
500	Pirelli	42 25	42 35
10	Toni	8 —	8 —
100	Cotoni Meridi.	206 —	200 50
100	F.lli Stabili	334 —	332 50
100	Cartiere	595 —	589 —
1500	Rossi	3780 —	3780 —
25	Targetti	123 —	123 —
500	Cabrini	439 50	433 —
25	Bergamasco	86 50	86 75
500	Stabilimenti	457 —	456 —
40	Zuccheri	81 75	80 —
100	Scotti e C.	57 50	52 —
50	Ansaldo	54 25	53 50
200	Ilva	236 —	234 —
100	Metalli It.	256 50	254 —
1.250	Snia	60 —	58 75
100	Stabilimenti	191 —	189 75
50	Unione	328 —	324 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Breda	327 —	325 —
50	Ilva	50 —	50 25
50	Isotta	54 3/8	54 1/8
500	Fiat	440 —	440 —
100	Ragusa	87 25	88 —
200	Franco Tosi	244 —	242 —
100	Adr. Elettr.	187 50	188 50
500	Gilli	326 —	324 —
100	Olcese	293 —	292 —
100	Unes Milan	149 —	148 50
100	Bresciana	277 —	277 —
100	Valdarno	172 50	171 50
100	Fiorentina	210 —	210 —
100	Breda	65 50	64 50
500	Ruggiana	465 —	461 —
500	S.F.I.L.	125 —	122 50
375	Terme G.A.	393 50	398 50
125	Risaie private	137 —	137 —
125	id. ordinarie	99 75	99 75
100	Seso	90 75	90 25
500	Comunale	615 —	615 —
500	Silicio	310 —	308 50
200	id. Posteriore	338 —	342 —
50	Sip	59 75	59 25
500	Tirso	159 50	158 50
100	Vizzola	176 50	175 —
500	Meridi. Elettr.	265 —	263 50
125	Orobia	788 —	788 —
500	Terni	274 —	271 —
15	Unes	11 45	11 30
100	Telefoniche	99 —	99 75
500	S.T.E.T.	598 50	594 —
100	Distillerie	205 50	205 50
250	Eridania	486 —	486 —
500	Zuccheri	81 —	83 50
100	Ris. Marzia	565 —	563 —
75	Molini Certosa	108 50	108 —
10	Italgas	14 10	13 95
100	Mira Lanza	169 50	169 —
100	Orobia	135 —	138 —
25	Pirelli	K —	8 50
75	Aeffe	82 50	82 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Beg.	—	—
400	Id. 7 %	29 —	29 —
100	Fondi Rustici	102 —	102 —
100	Beni Stabili	196 —	195 —
100	Saturnia	34 50	34 50
40	Barassi	34 50	33 50
250	Burgo	259 —	258 —
500	Rich.-Ginori	508 —	508 —
100	Caleamenti	83 50	83 50
50	Gr. Alberghi	50 —	50 —
100	Pirelli & C.	406 —	408 —
20	Silvi-Zerb.	8 —	8 —
100	La Milano C.	64 —	64 —
500	Tetti	176 —	175 —
500	Marelli	132 25	131 —
20	Lutz, Ferraris	28 25	29 50
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	300 —	296 —
500	Trans. El. Gen.	621 —	606 —
500	Lloyd Sab.	4 55	4 55
250	Union Ligure	234 —	234 —
250	Off. El. Genov.	348 —	347 —
—	Montecatinedo	85 50	85 50
500	Semolerie	330 —	320 —
500	Molini A. I.	305 —	298 —
500	Sylos Canova	225 —	226 —
500	Eridania	487 —	485 —
500	Raffinerie ord.	543 —	548 —
500	Ind. Zuccheri	1615 —	1615 —
	TRIESTE		
150	Assicurazioni Il.	580 —	580 —
400	Lloyd Triest.	2150 —	2150 —
500	Adr. Ricurta A.	3005 —	3005 —
500	» » » B	1975 —	1975 —
50	Cosulich	—	—
500	Gerolimich	89 —	89 —
100	Martinolich	60 —	60 —
500	Tripcovic	195 —	195 —
100	Cant. It. Adr.	124 50	125 —
100	Ampelea	381 —	381 —
500	Siluriflcio	170 —	170 —

Il centenario della morte di un grande nostro Poeta

Il "natio borgo selvaggio,, si appresta a celebrare Giacomo Leopardi

Recanati, giovedì sera.

Carlo Leopardi, che fu sempre chiuso e austero, soleva dire che di Giacomo non poteva parlarsi — nel suo secolo — nè in bene nè in male. Ma l'alba del Novecento e il rinnovato spirito italiano, hanno ormai sciolto definitivamente le riserve...

La città « disumana »

Ed ecco perchè, malgrado che le più amare e ingiuste invettive l'abbiano mortalmente ferita, Recanati, che tutto dimentica — con alta nobiltà e fervido silenzio fascista mediante una serie di riti e di celebrazioni il cui programma definitivo uscirà a giorni — darà al grande cantore d'Italia, nell'imminente centenario della sua morte, la più solenne delle commemorazioni: fiera e orgogliosa, comunque, di avergli dati i natali.

Sono nel « natio borgo selvaggio », presso il diruto campanile di San Vito, dove la bella meridiana dei Brambilla — antico autoritratto e motto e compagno di Sant'Ignazio — segna ancora le ore fuggevoli e la mutevole vicenda de' cieli.

Monte Morello — uno dei quattro castelli ne' quali nel medioevo era divisa Recanati — rosseggia nel tramonto, mentre la valle è piena di vapore purpureo: il palazzo de' conti Leopardi profila la sua linea grandiosa e allegra. Due portoni s'aprono sulla piazzuola luminosa. Ringhiere e verani ricevono i bagliori della sera e i buffi dell'aria marina. Dalla vasta, ch'è verso il pozzo di San Marco, vengono là dentro quei vergini teneri fragranze di fiori e un caldo odore di orti. L'interno del palazzo è invece rimasto mu-

Ingresso del palazzo Leopardi

to e tetro come una volta. Più triste di qualunque tristissima vita è quel sepolcro. Dalle stanze superiori si vede, nelle sere stellate, il carro dell'Orsa; l'orticello chiuso e solivatico, separato dal giardino, forse era caro in alcuna di quelle finestre rilucevano vive le stelle, mentre il poeta chiudeva il mesto canto con la tenera ricordanza di Nerina.

Entrando fra le colonnine del ballatoio, ch'è di fronte alla prima branca della scala, si passa alla biblioteca. In quella sala il Poeta traeva a tutta lena la giornata il mese e l'anno, contando i tocchi dell'orologio; in quella sala, secondo il De Sanctis, Giacomo Leopardi entrò recandosi e uscì cittadino del mondo.

Di fronte al palazzo dov'era la casa di Nerina, si apre la piazzetta ov'è il recanatesi hanno battezzata col numero di piazza di « Sabato del Villaggio »; e sull'altura che domina da settentrione il palazzo, a cui si accede per via Santo Stefano, è l'« Erma Colle ». Qui, per una viottola, ora scomparsa, trovo spesso Giacomo: e, fra quei divini silenzi, vi tessevo — ghirlanda di fiori eterni — i versi dell'Infinito.

Oggi i recanatesi non chiamano altrimenti questa solitudine che Colle dell'Infinito o Erma Colle e vi hanno scolpito in marmo il nobile verso: « Sempre caro mi fu quest'ermo colle »...

Ma oggi che un fervore di vita nuova pulsa in ogni vena; oggi che si avverte finalmente, in tutto la sua profetica bellezza, la spinta che il Poeta diede allora alla gioventù italiana, lanciandola al-

Il Colle dell'Infinito a Recanati

l'arsso e ai pariglì, i recanatesi sono lieti e fieri delle raffiche collerichе di quel giovine sangue generoso. Si direbbe che essi pensino vivamente al verbo magnifico e consolatore del Condorcet: « L'umanità procede lentamente, ma continuamente, verso una mèta di perfezione ».

Tale è dunque la patria del cantore il Ginestra, la città cara a Monaldo Leopardi, ma così odiosa a' suoi figli. Questo padre — cattolico ferventissimo — era tanto nemico giurato di ogni novità da non risparmiare biasimi severi nemmeno al governo pontificio, che gli sembrava non abbastanza rigidamente ligio alle antiche tradizioni; uomo colto, ma più portato verso l'erudizione che verso le lettere, egli non favorì, e più volte combattè, le tendenze del figlio, che pure teneramente amava. La madre poi — inflessibile e sola custode dell'economia domestica — per fare la famiglia felice a modo suo, non seppe che renderla completamente infelice.

Così tutti i loro figli sfogarono le loro ambasce contro... Recanati. Monte Morello, dinnanzi all'infinita campagna, scagliava contro il « borgo disumano » i terribili versi delle Ricordanze; la sorella Paolina, presa dalla medesima ribellione, lo chiamava « soggiorno abbominevole ed abominatissimo »; e il fratello Carlo, per non essere da meno, desiderava semplicemente che un terremoto lo distruggesse, perchè gli abitanti andassero a inciviliri altrove »...

Tanto era l'odio per questa piccola città!

Livore spiegabile

Questo livore pel paese natale, facilmente si spiega con la compressione in cui furono sempre tenuti questi giovani. Per essi Recanati era considerata un poco come il simbolo della loro stessa famiglia: orgogliosamente rigida. Pensate: di fronte al palazzo Leopardi, presso la piazzetta di Monte Morello, c'è una casa in cui finestre dominano il giardino del Poeta. In questa casa abitava allora un buon prete, don Sebastiano Sanchini, maestro dei giovinetti Leopardi. Paolina — per tener corrispondenza libera colla sua tenera amica Marianna Brighenti — fu costretta a ricorrere alla innocente connivenza di don Sebastiano, il quale contentava volentieri questo modesto desiderio della contessina, schiava in famiglia degli aristocratici rigori materni.

Quando al Sanchini perveniva qualche lettera, poneva sulla finestra un vaso di fiori: e la sorella del Poeta giudicò di quel segnale, come precisamente giudicherebbe una innamorata. Di così poco si rallegrava la giovinezza sua!

Un ritratto del Poeta con la sua firma autografa

Si capisce allora come lo stesso Giacomo Leopardi piangesse a Recanati — giovanissimo — già perduta la giovinezza, con un grido straziante. Dice: ti perdo! Ma è perduta, se pure è mai esistita. E non gliela rapiva Recanati: bensì la natura e il decoro venuto della persona, che s'erano dileguati. A Roma, a Bologna, a Firenze — lontano tanto dal « soggiorno disumano » — non la ritrova più. La sua parte nel mondo è assegnata. Nelle feste popolari, coi cari si suo cuore — e così teneramente cantato — egli fuggirà per vie solitarie, dove lo seguirà la romba della gente allegra, il suono festivo delle campane, gli scoppi dei mortari; e si farà lusinga di rimettere ad altro tempo gli spasi della giovanile. E mentre si sente fratello al passero solitario, ricorda, invidiando, la gioventù del loco « tutta vestita a festa » che « mira ed è mirata e in cor s'allegra »...

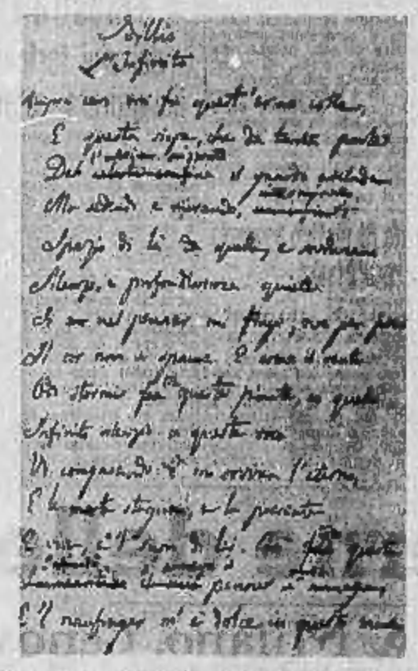
« Rifiutato dall'amore »

Rimpiange insomma soltanto le piccole gioie popolari di Recanati, meglio che d'una Roma e di una Firenze. E vuole essere amato. Ma nessuna persona fu meno amata di lui! Come Sperate, si ritenne un poco « rifiutato dall'amore ».

Si è sempre detto che Recanati è un poco come il Poeta suo — squallore e tristezza dentro se stessa e un infinito di luminosa bellezza nel suo orizzonte —; ma io giudico il paese non più oggi malinconico e disoccupato. La strada — unica e lunghissima — che da Monte Morello va a Castel Nuovo, non infastidisce più la presente gioventù, fertile di vita e di opere virili. Una volta, allorchè lo spirito recanatese non aveva altre cure e altri ideali che questa misera vita provinciale che si svolgeva tutta su questa strada — tronco dell'antica via postale che da Ancona portava a Roma — i suoi cittadini erano costretti a incontrarsi sempre con tutti gli occupati e i disoccupati lungo l'infinito « nastro noioso »; ed erano costretti a spiarsi costantemente e ad essere spiati, e a non poter fuggire, nascondersi, sottrarsi, dimenticarsi a vicenda, almeno un poco, per sollievo e per varietà: allora Recanati dava al poeta — le cui ragioni dell'oggi erano doppio — un esagerato aspetto di solvatichezza.

Oggi non più. Non è oggi più spiati da occhi pettegoli di donnicciole e di battegai che si sporgono curiosi, come avviene sempre nelle piccole città, dalle botteghe, dagli usci, dalle finestre; e scemano à più il caso — a notte — di dover radere le case, come faceva il cantore di Ricordanze, per seguire il lato dove non batte la luna...

Alfredo Rota



Un autografo leopardiano: l'idillio « L'infinito » con le correzioni apportate dall'autore dopo la prima stesura

Recrudescenza invernale in Inghilterra

Ghiaccio e nebbia padroni di Londra

Il pattinaggio: sport preferito - Dai monelli agli eleganti - I danni... della invisibilità

LONDRA, marzo.

Stiamo vivendo in questi giorni uno di quei rigori effettivi del freddo, particolari all'inverno britannico, che si compone invariabilmente di periodi bruschi di gelo, retti da intervalli ingannevoli di dolci tepori primaverili. Ora la temperatura è rigidissima e il termometro si mantiene ostinatamente sotto zero sia di giorno che di notte. Senza contare la nebbia, secondo la bizzarria di quella tal cosa che Eolo porta, a quanto si dice, all'occhiello del suo « pardessus » di nuvole.

Per fortuna qui non v'è influenza climaterica che valga a bandire interamente dagli spiriti la voglia di divertirsi.

Brividi di... piacere

La temperatura rigida — che ha fatto provare qualche brivido di ghiaccio allo stesso Tamigi — fa correre un brivido di piacere nelle... gambe delle migliaia di appassionati di pattini. Una corsa su gli stagni gelati dei numerosi parchi malinconici della città è uno di quei divertimenti a cui nessun giovanotto o nessuna ragazza londinese rinunzierebbero per tutto l'oro del mondo. Al mattino, prima di recarsi in ufficio o alla sera prima di tornarsene a casa la gioventù laboriosa di ambo i sessi si concede lo svago igienico ed innocente di una bella sdrucciolata; nè è raro il caso che qualche sdrucciolata assuma il carattere, diremo così, metaforico, e che all'impeto di tanta giovinezza, anche la temperatura si... riscaldi alquanto a favorire qualche tenero idillio...

I monelli, poi, avvezzi a pattinare con le rotelle sul lastricato delle vie, nel cuore stesso della capitale, invadono gli specchi di ghiaccio da mattina a sera. In questi giorni Londra assume, in certi punti, l'aspetto di qualche paesaggio svizzero o norvegese, e i reduci dal ghiaccio portano allegramente e ostentatamente in mano i loro pattini anche in piena Piccadilly.

La società elegante si dà convegno nei parchi più solitari ed eccentrici che si stendono a settentrione e ad occidente della metropoli e vi tiene festa, in cui si cercherebbe invano — a malgrado della temperatura — la gelida contenutezza britannica. Il colmo dell'eleganza sta nell'organizzare sul ghiaccio partite di giuoco, ed il « cricket » è ancora quello che maggiormente si presta alle rapide volate, alle corse pazze ed agli artistici... capitomboli sullo sdrucciolevole elemento.

L'incanto è rotto !

Come è noto, l'inglese è forse l'uomo più sensibile alle variazioni atmosferiche, di modo che la preponderanza del tempo grigio e piovoso durante l'intera annata avrebbe dovuto renderlo ormai piuttosto indifferente alle bizzarrie del barometro. Lascio ai fisiologi di studiare e risolvere l'arduo problema. Una spiegazione sommaria, però, si potrebbe avere nel fatto che queste popolazioni urbane, costrette a passare la maggior parte della loro giornata in ambienti freddi e fumosi, sono naturalmente assillate dalla smania di trovare un po' di luce e di svago all'aperto.

A rompere l'incanto è ora venuta la nebbia. Intendiamoci. Per mio conto io amo la nebbia. Soprattutto a Londra. Un grande scrittore inglese diceva che il bel tempo a Londra fa inorridire un pittore moderno, mentre la penombra e la bruma servono a rivestirgli tutto un mondo segreto. Ora, senza che io sia un pittore, ho però un'anima abbastanza moderna e sufficiente tirocinio londinese per poter convenire che, a Londra, si impara a gustar la nebbia come un fascino tutto particolare, come un'armonia necessaria all'ambiente.

Così la nebbia è qui accolta, di solito, con buon umore, come una specie di omaggio alle tradizioni indigene, nonostante i gravi inconvenienti di cui può esser causa.

Ieri, per esempio, a cagione della nebbia, i fanali elettrici in mezzo alla strada non erano più visibili dai marciapiedi e la luce delle vetrine moriva ad un metro di distanza. E le facciate dei teatri ostentavano ancora le loro proiezioni luminose, ma queste non davano più che un chiarore vago e fantastico. Anche il ladro che vi ruba il portafoglio non ha che a fare due salti passi per scomparire: inseguirlo sarebbe vano! La nebbia vi fa perdere subito il senso della direzione.

Numerose sono le perdite dei commercianti e degli uomini di affari nonchè dei teatri a causa della nebbia. I negozi, ad esempio, rigurgitano ancora di merci che debbono essere vendute subito e che, a rimaner sui banchi deteriorano. Una rapida inchiesta nei grandi magazzini dei quartieri centrali ha stabilito a otto milioni circa la perdita dei guadagni. Beninteso di sterline.

A ciò s'aggiungano poi i danni incalcolabili che risultano dall'allentamento della circolazione nelle strade, e nessuna potrà più meravigliarsi che sia tanto... caro ai londinesi il fascino di questa particolare poesia in cui sorvola, in solo costo — diremo così — d'alimentazione può eclissare la gloria di qualsiasi conte regale.

Luigi Cherubini

A TEATRO

Il 9.o « Sabato teatrale » al Carignano e all'Alfieri

Il IX Sabato Teatrale avrà luogo il 6 corrente nei seguenti teatri.

Teatro Carignano - Alle ore 15 precise avrà inizio la rappresentazione dell'opera buffa dei fratelli Ricci *Crispino e la comare*. — *Teatro Alfieri* - La Compagnia diretta da Angelo Musco darà alle ore 16 precise *Il ratto delle Sabine*, di A. Campanile. I prezzi sono i soliti per entrambi: Platea L. 2; prima galleria L. 1; seconda galleria L. 0,50.

I biglietti sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale. Il Teatro Carignano si apre alle ore 14 e il Teatro Alfieri alle ore 15.

CARIGNANO

Stasera: *Cenerentola* a prezzi popolari

Questa sera, come già annunciato, avrà luogo, alle ore 21 precise l'unica recita a prezzi popolari della *Cenerentola* di Gioachino Rossini. La vendita dei posti continua presso la Segreteria del Carignano. Per domenica, alle ore 15 precise, è stabilita l'ultima recita diurna della stagione, a prezzi popolari con il *Rigoletto* di Verdi, diretto dal M.° Umberto Berrettoni e interpretato da Carlo Galeffi, Mercedes Capsir, Tancredi, Emilio Renzi, Giulio Tomei, Liana Avogadro, Italo Tajo. Tutti i posti sono disponibili, e la vendita si inizia domani mattina presso la Segreteria del Carignano.

Da questa mattina — essendo ormai scaduto il termine di prenotazione riservato agli abbonati — si è iniziata la vendita al pubblico per le due recite straordinarie di Tosca con il tenore Lugo.

GIANDUJA

Quanto prima una novità: *Torna al tuo paesello !*

AL GIANDUJA, dove si avvicinano le ultime repliche de « I quattro Moschettieri » di Nizza e Morbelli, andrà in scena quanto prima un nuovo lavoro: « Torna al tuo paesello », viaggio comicissimo di Carlino e Marietta a Torino. Alla rappresentazione diurna di oggi i fratelli Lupi hanno invitato cinquecento bambini ricoverati in benefici Istituti torinesi, ai quali saranno offerti graditi doni.

Nel Salone de *La Stampa*

Il Nuovo Quartetto Ungherese

Il « Nuovo Quartetto Ungherese » darà sabato 6 marzo, alle ore 17, nel nostro Salone, l'annunciato concerto: sono in programma l'Adagio e Fuga di Mozart; il Quartetto in mi minore, op. 20 n. 3, di Haydn; e il V Quartetto per archi di Béla Bartók, scritto nell'agosto del 1934 ed eseguito la prima volta a Washington nell'aprile del 1935 e nuovo per Torino.

Gli inviti, strettamente personali, saranno distribuiti dal nostro Ufficio Organizzazioni dalle ore 15 di oggi, giovedì, in avanti.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	35	13
MILANO	72	39	11

IL SOLE sorge domani alle 7; tramonta alle 18.32. La LUNA sorge alle 1,54; tramonta alle 10.50. Domani alle 10.17 ultimo quarto della Luna.

Salone de « LA STAMPA ». — Sabato 6, ore 17: concerto del « Nuovo Quartetto Ungherese »; musiche di Bartok, Mozart, Haydn.

Domenica 7, ore 16, la Filodrammatica « F. Rizzoldi » presenterà: « Una partita a scacchi » e « Acquazzoni in montagna » di G. Giacosa.

CONFERENZE. — Questa sera al Corso di Prep. Politica (I e II): « L'organizzazione scolastica in Italia » (prof. R. Ruscoi).

I SANTI DI DOMANI. — S. Foca agricoltore, S. Adriano martire.

FUNZIONI DI DOMANI. — Primo venerdì del mese: alla Basilica Mariziana 18,30 ora di adorazione presieduta dal Mon. Carrillo, benedizione. — SS. Trinità 20,30 ora di adorazione presieduta dal Can. Vaudagnotti. — XIV Stazione Quaresemale a S. Lorenzo: 9 Messa cantata, esposizione Reliquia; 18,30 processione, discorso, benedizione.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 27 febbraio: Roma: 65 da 110 sett., 74 da 100, 73 da 83, 76 da 77, 54 da 66, 4 da 57, 46 da 54. - Torino: 76 da 83, 87 da 83, 32 da 66, 85 da 52. - Venezia: 89 da 107, 3 da 84, 34 da 57, 41 da 57, 30 da 52; (estratto il 10 in ritardo di 83 sett.). — La data dell'estrazione si è riprodotta a Napoli: ritardi: a Bari 61 sett., Firenze 8, Milano 14, Palermo 11, Roma 41, Torino 9, Venezia, 53.

TITOLI ESTERI. — Domani scade il termine per la denuncia dei crediti e titoli esteri.

MOSTRE. — Palazzo Madama: domani ultimo giorno: Preraffaelliti dell'Arte.

SITA. — Domenica a Bardonecchia (A. N. del Fante).

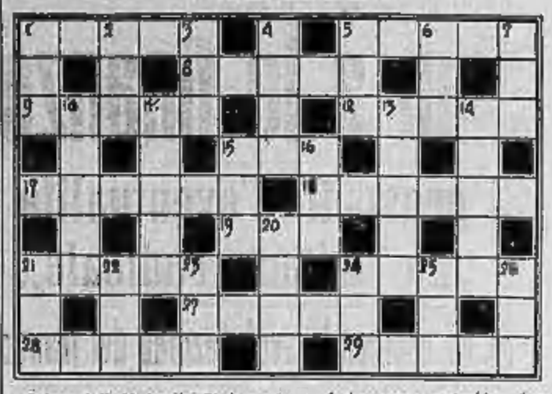
IN CUCINA E IN CASA

SCIOLIERE AL VINO BIANCO. — Decapitare le sogliole, fare un'incisione nella parte ventrale e asciugare. Mettere in una casseruola un po' di burro e erbe aromatiche; salare e versare tanto vino bianco quanto basta a coprirle. Aggiungere qualche fetta di funghi crudi. Ritirare dal fuoco, disporre le sogliole ben sgocciolate in un vassoio caldo; sfarinare in salsa di cottura, restringerla legando con burro e due rossi d'uovo. Aggiungere prezzemolo trito, poco sugo di limone. Se occorre, versare ancora un po' di burro fuso sulle sogliole.

IL COLOR BRUNO che i piatti assumono se messi al forno al momento mettendo i piatti stessi in un bagno di acqua e borace.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Avello; 5) Augusto (una femminile); 8) Un capitano di Verne; 9) Hanno la virtù di far piangere altrui; 12) Antica città ai piedi dell'Acropoli; 15) Saluto ad incitamento italico; 17) La capitale della Cocincina detta la Parigi d'Oriente; 18) Lago della superficie di 15 Kmq. appartenente al bacino del Lago Maggiore; 19) L'inferno di Plutone; 21) Storica disfatta di Napoleone III; 24) Massimo teatro di Buenos Aires in onore di Colombo; 27) Gozzoviglia neroniana; 28) Tranquilli quelli del giusto; 29) Spiaggia mondana della California.

Verticali: 1) Battito del cuore; 2) Grande abbondanza (fr.); 3) Comodità del ricco; 4) Componenti di una Camera inglese; 5) Quella di Ninon de Lenclos correva a ritroso; 6) Coppiera degli dei; 7) Piccola amica dei fiori; 10) Pianta a foglie lunghe carnose a margini spinosi; 11) Il fiume di Fontremoli; 15) Auspicata sorpresa del Lotto; 14) Personaggio mitologico la cui camicia non suscitò invidia; 15) Ultima regina di Spagna; 16) Saluta la notte che avanza, saluta tutto che passa (S. Gotta); 20) Asse di botte; 21) Invocazione che chiama collo stesso linguaggio genti diverse; 22) Titolo ecclesiastico; 23) Pronome personale; 24) Figlio di Noè; 25) Madre di Giuda; 26) Vezzi postlci del '700, detti anche mosche.

UN ENIGMA DI SCHILLER

Quale oggetto è quello che pochi uomini apprezzano per quello che vale e che anche la mano di un imperatore potrebbe impugnare con onore?

— E' fabbricato allo scopo di ferire e una potrebbe fare solo una spada.

— Causa milioni di lutti senza versare una goccia di sangue; arricchisce molti senza spogliare alcuno; fa la conquista del mondo intero e va sempre in compagnia di gente pacifica ed umile.

— Fonda i più grandi imperi e sostenta la più popolosa città.

— Folti saranno quei popoli che fonderanno su di esso le loro maggiori speranze.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Crittogramma:

Parole chiave: 1) Lanterne; 2) Frequenza; 3) Scoglio; 4) Pindo.

Nel cassillario:

L	A	R	E	A	L	T	A	D	E
L	L'	E	S	P	E	R	I	E	N
Z	A	E	A	S	S	A	I	P	I
U	E	L	O	Q	U	E	N	T	E
D	I	T	U	T	T	E	L	E	T
E	O	R	I	E	E	L	E	D	O
T	T	R	I	N	E	D	I	T	U
T	T	E	L	E	L	I	N	G	U
E	E	D	I	T	U	T	T	I	G
L	I	S	C	A	F	F	A	L	I

Frin

FERROVIE DELLO STATO

Riduzione permanente del 50%

per le famiglie viaggianti in gruppo di almeno 4 persone

Chiedere informazioni e munirsi dell'apposita tessera presso le Biglietterie delle Stazioni, gli Uffici C. I. T. e le Agenzie di viaggio.

Tullio Serafin e Lauri Volpi al "Colon,, di Buenos Aires

Buenos Aires, giov. matt.

La notizia che il maestro italiano Tullio Serafin è stato scritturato quale direttore d'orchestra per la prossima stagione lirica al teatro Colon di Buenos Aires ha prodotto viva soddisfazione ed entusiasmo in tutti gli ambienti della capitale bonaerense. Di poi è stato comunicato che anche l'artista lirico italiano Lauri Volpi figurerà nel cartellone degli artisti scritturati dal Colon di Buenos Aires. Queste due importanti scritturazioni sono il risultato immediato del viaggio e della permanenza in Italia del maestro argentino Ugarte, attuale direttore del predetto teatro.

La radio

R.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Adelina Balsini e del tenore Umberto Landi — 17,50-18,10: Boll. presagi e neve - Spigolature di Aladino — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19,20: Notizie, la lingua estera — 20,30: Com. della R.U.N.A. — 20,40: Musica varia — 21: Dal Teatro Carlo Felice di Genova: « Il matrimonio segreto », opera in 3 atti di Cimarosa, diretta dal M.o Vittorio Gui — Negli intervalli: Conversazione di R. Pellegrini - Notiziario - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza — 21: « Uccidimi », commedia in 3 atti di M. Cerri e M. Galvini — 22,30: Concerto del soprano Renata Larrini. — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 20: « Anna Karenina », dramma in sei quadri di E. Guirard — Bruxelles II: 22: Musica di Ciaikovski — Brno: 22,30: « La milite ignoto va in finlandia », commedia in esperanto di K. Muzik - Parigi P.T.T.: 21,30: « La città morta », tragedia in 4 atti di G. d'Annunzio — Radio Parigi: 21,45: Festival Mozartiano — Monaco di Baviera: 20,45: Concerto di piano e canto — Droitwich: 22,20: Concerto d'organo — Belgrado: 22: « Il matrimonio segreto », opera comica di Cimarosa.

Sartoria R. MORBIDELLI
CORSO VITTORIO EM. 80 — « La sartoria più signorile e di fiducia »

Radio industriale VALENZA D. C.
Via Mario Cioda, n. 8 - Torino - Tel. 45-115
Ultime novità: PHILIPS RADIO - G. G. L. - MAGNADYNE - LANCIA
Assistenza a domicilio con visite di tecnici specializzati - RIPARAZIONI

Appendice di *Stampa Sera* (35

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo di

ONORATO BRUNELLI

L'abate Capel sollevò il capo.

— A meno che?

— Nulla. Mi è passata per la testa una stupida idea.

In quello stesso istante suonò l'Angelus e i due uomini si alzarono in piedi. L'abate aveva appena terminato la preghiera, quando si udì la voce di Maddalena.

— Zio, è pronto.

— Andiamo — disse l'abate Capel.

Se Benedetta aveva sperato udire delle rivelazioni dovette restare delusa perchè, nel corso della colazione, neppure per un solo istante i due uomini fecero allusione alle comuni preoccupazioni. Seduti davanti la ricca tavola, sembravano aver dimenticato ogni cruccio e facevano onore alla cucina della vecchia domestica, la quale, inghiottendo la propria delusione, si mostrava lieta di vedere i commensali forniti di tanto appetito.

Tuttavia, alle frutta, Giovanni Varen, ammiccando con gli occhi Maddalena, fece capire al prete che desiderava riprendere il colloquio. Molto verosimilmente l'effetto dei vini generosi ingeriti lo rendeva incline alle confidenze.

Il sacerdote finì per comprendere e, rivolgendosi alla nipote:

— Il signor Varen ed io — disse — dobbiamo parlare di cose molto gravi; potresti occuparti del caffè e lasciarci soli qualche po'.

Maddalena si alzò in silenzio e si allontanò dopo avere chiuso alle sue spalle la porta della sala da pranzo.

L'industriale allora cominciò:

— Mio caro amico: mi avete chiesto poco fa se avessi dei nemici. Non credo di averne; tuttavia penso dovreste conoscere una vicenda della mia vita; una vicenda che, verosimilmente, non ha alcun rapporto con i terribili eventi che mi sovrastano ma che può indurvi ad altre meditazioni. Non ci troviamo nel segreto del confessionale, signor curato, ma vorrei mi diceste se potete ascoltarmi.

— Intendete parlare al sacerdote?

— Al sacerdote.

— Potete parlare.

Giovanni Varen ristette un momento, poi cominciò a confessare:

— Se non mi rivolgessi a un sacerdote, le rivelazioni che farò sarebbero vergognose e non potrei perdonarmele. Se mi decido a confidarvi oggi il segreto che lo leggi dell'onore mi impongono imprescindibilmente di serbare, si è perchè il mio spirito, soffocato dalle tenebre in cui brancola, cerca avidamente un piccolo sprazzo di luce.

« Alcuni mesi fa, signor abate, improvvisamente, i miei sensi avvamparono per la più stupenda delle creature. Vi dirò, poichè la mia confessione deve essere completa, che, prima di incontrare quella donna, avevo avuto parecchie avventure senza seguito. Forse voi, che ricevete tante confidenze, sapete che la maggior parte degli uomini non sanno rimanere fedeli alla compagna scelta: con questo, per parte mia, non ho mai cessato di amare mia moglie. Voi la conoscete e sapete che è una sposa irreprensibile, una madre ammirevole, una donna fra le più virtuose. Riconoscendo tutto ciò davanti al vostro tribunale, non mi preoccupo di scongiurare la vostra indulgenza: voglio semplicemente provarvi fino a qual punto sia colpevole di non avvertire il minimo rimorso.

« Quanto alla donna cui feci cenno dianzi, vi dirò, signor curato, che presi ad amarla nell'istante stesso in cui il destino la mise sul mio cammino e da allora non ebbi altra preoccupazione che quella di essere ricambiato. Ella pure era sposata ed io, tentando di distorgliarla dai suoi doveri, mi rendevo, doppiamente colpevole; ma mai, neppure per un istante, scrutai nel mio spirito, mai neppure una volta ebbi il coraggio di giudicarmi.

« Trascurai i miei affari, preoccupato soltanto di conquistarla, per quanto la donna facesse finta di ignorare le mie mire. Si trattava di una sciocca o, piuttosto, voleva invitarmi a desistere? Ecco quanto mi sono sempre chiesto invano.

« Un giorno che rimanemmo soli — e confesso che avevo fatto di tutto per procurarmi il colloquio — le dichiarai brutalmente la mia passione. La donna mi respinse altrettanto brutalmente e credetti, allora, che mai sarei riuscito a farne la mia amante. Tuttavia non mi scoraggiai e, moltiplicando le mie attenzioni, pervenni a rientrare nelle sue grazie.

« Pensai che quella donna non fosse per me definitivamente perduta; e per mesi interi, senza mai stancarmi, la feci oggetto delle mie attenzioni. Fosse la pietà di vedermi infelice, fosse altro, è certo che mi parve trovarla meno inaccessibile.

« Un giorno, mi gettai ai suoi piedi e, esagerando forse un po' mio malgrado, le dissi che non avrei potuto vivere se avesse continuato a resistermi. Piansi, mi disperai sinceramente e, in breve, le sue e le mie lagrime si confusero.

« Voi mi chiederete, signor abate, perchè insista su questi particolari: desidero precisare che quella donna non mi ha mai cercato, che ha resistito finchè ha potuto e che io solo sono colpevole.

« Le sue lagrime confessavano la sconfitta. La presi fra le braccia e ottenni finalmente la confessione che il mio amore era corrisposto. Tuttavia, non cedette e dovetti attendere ancora per parecchi mesi l'ora della realizzazione del sogno.

(Continua)

NOTIZIE del lavoro

L'organizzazione sindacale e la disciplina dei prezzi

Notevole è stata, in questi ultimi tempi, la partecipazione delle organizzazioni dei lavoratori a quella che, sotto la guida del Partito, è stata ed è tuttora l'azione di tutela del potere d'acquisto delle classi lavoratrici, le quali altrimenti e come accade altrove, nonostante la revisione salariale e anche una maggior possibilità di lavoro, sarebbero state più gravemente colpite dal movimento di ascesa dei prezzi delle materie prime da tempo in atto, possiam dire, su tutti i mercati mondiali: mercè quest'azione tutelatrice è confortevole constatare oggi come l'aumento dei prezzi sui mercati italiani si sia contenuto in limiti ragionevoli. La partecipazione delle organizzazioni dei lavoratori s'è attuata sotto due forme: come controllo minuto, affiancando l'opera di sorveglianza del Partito sui mercati per opera di collaboratori tratti dalle schiere dei lavoratori; come assistenza tecnica, attraverso il Servizio economico confederale. Al Comitato di vigilanza sui prezzi presieduto dal Segretario del Partito, e, alla periferia, ai Comitati Intersindacali, infatti, il Servizio economico, sia al centro che nelle provincie, ha recato l'apporto prezioso della raccolta minuta e precisa e critica dei dati e del vaglio accurato di tutti gli elementi di giudizio disponibili, spesso di difficile accertamento, contribuendo appassionatamente alla realizzazione della disciplina e dell'ordine corporativo.

Mancato accordo sull'interpretazione di un punto del contratto per i meccanici e metallurgici

Tra i sindacati competenti è sorta divergenza in merito all'interpretazione della premessa V del contratto nazionale di lavoro vigente per gli addetti all'industria meccanica e metallurgica. Il sindacato dei datori di lavoro sostiene il diritto di ogni Azienda di trattenere o di assumere al lavoro il 5% per cento della propria maestranza al di sotto dei minimi di paga vigenti, quando questi operai, o per condizioni fisiche o per altri motivi, siano o si trovino in seguito nella condizione di non poter dare il rendimento normale della loro categoria. Giudice del rendimento non sarebbe che l'Azienda, la quale, avvertasi il caso, non avrebbe altro obbligo all'infuori di segnalare al Sindacato dei lavoratori i nomi degli interessati. Sostiene all'opposto, il Sindacato dei lavoratori di avere il diritto di esaminare l'elenco dei nominativi in questione e di controllare se gli operai indicati siano nelle condizioni di non dare il normale rendimento della loro categoria. Se per dichiarazione di medici o attraverso altre constatazioni ciò non risultasse accertato, l'Azienda dovrebbe reintegrare all'operaio la differenza percepita in meno e mantenere per l'avvenire l'operaio nella sua categoria. Non essendosi potuto raggiungere l'accordo, della vertenza sono state investite le competenti Federazioni nazionali.

La «massa vestiario» al personale degli autoservizi

Le disciolte organizzazioni sindacali delle Comunicazioni Interne stipularono contratti per la costituzione e il funzionamento di speciali gestioni «massa vestiario» per la fornitura delle divise di prescrizione al personale di esercizio degli autoservizi di linea in concessione. Per effetto di molteplici cause, le difficoltà di carattere economico ed organizzativo già rilevatesi al primo funzionamento delle «masse vestiario» interprovinciali, si sono andate sensibilmente accentuando. Con la recente stipulazione del «Contratto nazionale per la fornitura delle divise al personale di esercizio degli autoservizi di linea in concessione» da parte della Federazione nazionale esercenti imprese trasporti automobilistici e della Federazione nazionale degli Autisti, sono state eliminate tutte le questioni che scaturivano dalla vita stentata delle «masse vestiario».

Riunioni e nomine ai Sindacati dell'Industria

Presieduta dal capogruppo dei lavoratori dello spettacolo si è svolta l'assemblea degli impiegati tecnici ed amministrativi. Dopo ampia discussione sui problemi interessanti la categoria, si è proceduto alla elezione dei dirigenti della sezione, la cui scelta è caduta sui seguenti camerati: Bergia Michele, fiduciario; Piumari Michele Enzo, Granata Mario, Deisedine Giuseppe, Satta Giuseppe, Drovetti Angelo, Berzia Maria, membri.

Al corso di preparazione politica per dirigenti dei lavoratori dell'industria, il cav. rag. Francesco Cocchi, direttore dell'Ufficio Unico provinciale di collocamento, ha illustrato la disciplina della domanda e dell'offerta del lavoro, intrattenendosi particolarmente sulla portata sociale della *giudicazione preferenziale* del punteggio in uso presso la sezione industriale dell'Ufficio di collocamento di Torino in rapporto al sistema in uso nella provincia di Udine, ambedue tendenti a distribuire più equamente il lavoro.

— Il 4 marzo, alle ore 21, il capogruppo, proseguendo nelle sue riunioni rionali, illustrerà ai lavoratori dell'edilizia residenti nella giurisdizione del Gruppo «M. Bianchi», il nuovo contratto nazionale dei muratori ed il nuovo ordinamento dei servizi sanitari delle Casse Mutue.

— L'11 marzo alle ore 21 nel salone della Casa Sindacati, alla presenza del segretario della Federazione Nazionale dei lavoratori metallurgici comm. Amilcare De Ambris, avrà luogo il Rapporto dei metallurgici torinesi cui parteciperanno i direttori ed i corrispondenti di azienda e di reparto.

— Il 21 marzo convegno provinciale lavoratori abbigliamento alla presenza del segretario della Federazione nazionale on. Ladislao Rocca. Programma: ore 10 dei 21 assemblea generale dei lavoratori dell'abbigliamento; ore 15: riunione direttori Sindacati Provinciali. Giorno 22: visita dell'on. Rocca ad alcune aziende dell'abbigliamento di Torino.

TORINO DI GIORNO

La sottoscrizione per il fausto evento

Il Podestà di Torino

ha versato a nome della Città

centomila lire

Altre cospicue offerte di Enti e personalità

Il Podestà comm. ing. Ugo Sartirana, all'avanguardia di ogni iniziativa benefica, desiderando testimoniare alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, nell'occasione della Festa di Sant'Umberto, fu esultanza di Torino Sabauda e Fascista, per il fausto evento, ha versato — a nome della Città — al Comitato di Patronato di Torino dell'O.N.M.I. la somma di Lire 100.000 alla quale faranno seguito le offerte personali del Podestà e di tutto il personale della Podesteria.

Hanno inoltre aderito con sottoscrizioni la Direz. Sup. delle R. Dogane con il comm. Bazzani; la Regia Intendenza di Finanza con il comm. Calandra; il Comando della Legione di Torino della Regia Guardia di Finanza con il colonnello cav. Angelo Pollifa; l'Unione Prov. Fascista del Commercianti con l'on. Vianino; l'Ente della Moda con l'on. Vianino; il Gruppo dell'Unione Naz. Ufficiali in Congedo d'Italia di Torino con il comandante generale Fusco; il Pro Milite Italico con il conte Verdun; i Postelegrafonici con il cav. Alessi; i Ferrovieri con il cav. Cazzani; le Aziende Industriali dello Stato con il cav. Brenci; la Società Assicuratrice Industriale con il pres. son. Agnelli; la S.A.V.A. con il direttore comm. A. Vola; l'Istituto Finanziario Italiano con il comm. A. Vola; l'Agenzia di Torino della Società Assicuratrice Industriale con il rag. Alessandro Vola; la Compagnia Anonima di Assicurazioni di Torino; le Assicurazioni Generali di Venezia, Agenzia di Torino, l'on. De Carli; la Riunione Adriatica di Sicurtà, Agenzia di Torino, cav. Malfatti; Circolo Juventus, con il presidente conte De la Forest de Divonne.

Sempre più largo successo

Tutti gli Enti grandi o piccoli hanno già sottoscritto, per il tramite delle aziende, delle fabbriche e delle officine, oppure personalmente; tutta la cittadinanza partecipa alla sottoscrizione popolare che ha assunto nel carattere totalitario. Siamo informati che di nuove adesioni. Con a capo il Questore grand'uff. Murino, funzionari, impiegati e personale della R. Questura hanno sottoscritto per una somma considerevole. Così pure tutto il personale della R. Intendenza di Finanza con a capo il comm. Calandra; la direzione superiore delle RR. Dogane di Torino e con il direttore comm. Bazzani tutto il personale. La Legione di Torino delle Regie Guardie di Finanza; alla firma del comandante col. cav. Angelo Pollina seguono quelle degli ufficiali e sottufficiali; il gruppo «Unione Nazionale ufficiali in congedo, legione torinese, con a capo il comandante generale Fusco; ed il «Pro Milite Italico» con il presidente conte Verdun di Cantogno.

Lo sviluppo demografico cittadino dal 1377 al giorno d'oggi

Il primo censimento di 560 anni fa: 4200 abitanti - L'ultimo: 645.467 - L'imperativo categorico per l'avvenire.

Chi crederebbe che la popolazione della città, meglio, del Comune di Torino, sia sempre andata costantemente crescendo, dalle sue origini ad oggi — qualunque ne fossero le cause — si sbaglierebbe. Il numero degli abitanti fu subito molte volte degli stranissimi sbalzi; e segnando delle fortissime riduzioni in un bravissimo lasso di tempo, magari soltanto di due anni; o rilevando un potente incremento in altri anche brevi periodi.

Un secolo movimentato

Però, nel passato, non influì mai sulla diminuzione del numero complessivo degli abitanti, la deliberata volontà di restringere le nascite, di contrastare la natalità, la volontà insomma di andare contro le leggi della natura che vuole il rigoglioso fiorire delle famiglie; gli sbalzi indietro furono sempre causati o da guerre micidiali o da terribili pestilenze ed epidemie, contro le quali allora era assai difficile lottare, a causa delle condizioni igieniche generali e della mancanza di sussidi medici e terapeutici. Per esempio, nel 1703 s'era fatto a Torino il censimento che aveva dato presenti in città 44.000 abitanti: nel 1705 non ne risultavano più che 33.000 e cioè ben 13.000 in meno in due soli anni: chi consideri le guerre del 1705 e l'assedio di Torino del successivo 1706, si rende subito conto dello sbilancio. Ma ecco in poco tempo la città riprendere il suo sviluppo: dal 1705 al 1719 la popolazione aumenta di 22.000 abitanti, poichè il censimento del 1710 dà presenti 56.000 anime in città. Documenti il censimento per la città si hanno soltanto dal 1377 quando fu ordinato da Amedeo II, il Conte Verde, di numerare i cittadini. Ben piccola popolazione: e tale si mantiene per molti anni ancora, poichè nel 1481 un altro censimento constata che gli abitanti di Torino sono appena 5000.

Passerà un secolo, movimentato e terribile, e gli abitanti saranno quadruplicati; nel 1560 infatti essi sono già 20.000: ma la discesa non tarda: nel 1581 gli abitanti sono 14.000; nel 1598 a causa della peste sono più soltanto 11.600.

Eccoci al 1628 con 30.000 abitanti: due anni dopo sono ridotti ad 11 000 a causa della peste del 1630 — quella che infierì anche a Milano ed è descritta dal Manzoni nel suo celebre romanzo.

Abbiamo poi, a causa delle guerre e delle pestilenze, altri sbalzi che fanno oscillare la popolazione, la quale però segna una tendenza costante al rialzo.

In seguito alle fortune ed alla abilità di Vittorio Amedeo II, che diviene il primo Re di Sardegna ed è coronato nel 1713 Re di Sicilia, la città si ingrandisce, si popola, si arricchisce. E quando nel 1730 il Re abdica e si eseguisce il nuovo censimento, la popolazione risulta di 66.000 abitanti.

Oltre centomila nel 1807

Torino assume importanza e movimento di capitale: in via Po si costruisce il Palazzo dell'Università, in via della Basilica nel 1715 si inaugura l'Ospedale Mauriziano, in via S. Dalmazzo si apre il primo caffè pubblico, a Porta Susina (nei pressi dell'attuale Piazza Savoia) si costruiscono nel solo anno 1718 ben 18 isolati e si inizia il Palazzo del Tribunale ed il Manicomio di via Giulio. Ormai la città si sviluppa, ha teatri e ritrovi — il Teatro Regio sorge nel 1738, nel 1752 il Carignano, nel 1788 il D'Angennes, nel 1793 il Gallo (ora Rossini): vita artistica, movimento di corte, sviluppo dell'esercito, attivazione di commerci e di industrie, fanno accorrere a Torino molti abitanti dal contado e da altre città: la prosperità fa crescere le famiglie, l'igiene migliorata difende maggiormente la salute pubblica, asili e scuole hanno miglior cura dei bambini e della fanciullezza: si nasce, si lavora, si traffica, si produce...

Scoppia la rivoluzione francese e quando il Re Carlo Emanuele IV deve riparare in Sardegna ed i francesi occupano Torino, vi sono 93.000 abitanti, i quali in due anni ascendono a soli 90.000: la partenza del Re, il timore dei francesi occupanti, la stasi del lavoro e del commercio fanno scomparire in così breve periodo ben 13.000 persone ed altre ancora le seguono, tanto che nel 1812, in pieno dominio napoleonico, gli abitanti si riducono soltanto a 64.500.

Poi rientra in Torino il Re Vittorio Emanuele I nel 1814, e già nel 1815 gli abitanti diventano 68.000: la fiducia, la sicurezza, lo sviluppo di tutte le attività spandono il benessere, accrescono le famiglie, attirano altra gente in città, provocano lo sviluppo edilizio, fanno moltiplicare le case, aprire nuove vie e piazze, costruire nuovi ponti... nel 1827 si tiene persino la prima esposizione: tutto ciò spinge il fattore demografico ed il censimento del 1837 dà in 100.000 il numero degli abitanti. E' la prima volta che si superano i centomila! Nel 1838 si ha la celebre e terribile pestilenza del colera che fa strage; ma lo sviluppo della città si fa intenso, procede con progressione geometrica, non a slanci: si aprono le prime ferrovie, si combattono le guerre dell'indipendenza, si va in Crimea, si lavora per la pace e per la guerra; e se nel 1849 dopo la giornata di Novara gli abitanti di Torino sono 137.000, il censimento del 1858 ne registra 179.000; trascorreranno appena tre anni ed ecco la proclamazione del Regno d'Italia, nel 1861, Torino conterà già 204 mila anime, che due anni appresso saranno, nel 1863, ben 218.000.

Bisogna continuare!

Nel 1864 si trasporta la capitale da Torino a Firenze e si ha l'esodo di parecchie migliaia di persone; ma ciò influisce ben poco sullo sviluppo demografico cittadino. Ecco i censimenti del nuovo secolo: 1901, 1911, 1921, 1931, 1936: si sale dai 300.000 ai 400.000, al mezzo milione già raggiunto e sorpassato nel 1921: dieci anni or sono eravamo già a 550.000 abitanti; in altri dieci anni, dal 1926 alla fine del 1936 la popolazione aumenta di altri centomila e le statistiche della fine di gennaio 1937 dicono che siamo a 645.467 abitanti. E' l'enorme sviluppo industriale, commerciale, culturale, che attrae in città gente da tutte le parti d'Italia; e le famiglie prolificano generosamente contribuendo al progresso demografico.

Perchè, adunque, non si deve continuare su questo ritmo e deve arrestarsi il progresso, basato, non sull'immigrazione, ma sulla diretta natalità cittadina? Le provvidenze generose del Regime per l'incremento demografico debbono raggiungere il loro scopo: esse costituiscono un incitamento ed una garanzia per le famiglie numerose, in cui il vagito ed il sorriso dei nuovi bimbi sono raggi di sole foriere di tempi sempre migliori.

Al Rotary
L'Aeronautica e l'Impero

Il generale Vittorio Marchesi, comandante della Brigata aerea di Mirafiori, ha tenuto ieri, al Rotary, una interessantissima conferenza sul contributo dato dall'Aviazione all'Impresa dell'Africa Orientale. Il valoroso ufficiale ha brillantemente illustrato i vari compiti cui l'Arma del cielo è stata chiamata ad assolvere, nel campo strategico, in quello tattico ed in quello logistico. L'oratore si è particolarmente soffermato sulle imponenti opere di ingegneria che l'Aeronautica ha dovuto affrontare sotto l'urgenza degli avvenimenti e persino sotto il fuoco del nemico, giungendo a risultati che nulla risentono della improvvisazione, anzi si impongono alla ammirata attenzione di italiani e stranieri, come opere stabili, capaci di soddisfare, ad impresa finita, a qualsiasi necessità della nostra difesa imperiale.

Don A. Caviglia a Maria Ausiliatrice commemora don Fascie

Stamattina, al Santuario di Maria Ausiliatrice, vi era grande folla di fedeli; erano presenti i superiori della Società salesiana, tra cui Don Ricaldone, Rettore Maggiore. Dopo la Messa il sac. dott. Alberto Caviglia, con parola affettuosa e commossa, ricordò la figura, le qualità, l'attività del sacerdote dott. Bartolomeo Fascie deceduto, or è un mese, poco dopo il panegirico di San Giovanni Bosco di cui fu uno dei primi seguaci.

L'oratore ha voluto specialmente presentare l'alta figura morale e i valori spirituali del compianto Superiore salesiano, che, se fu uomo di coltura superiore, fu, per forti virtù cristiane e spirito salesiano, un degno Figlio di Don Bosco.

I dati della biografia sono altrettanti momenti di vita dello spirito, portata ad altezze e a bellezze non comuni. Il valore intellettuale e l'intento elevato del bene gli furono, sopratutto, nell'età più giovane, come docente di Liceo, un mezzo per esercitare un potente e benefico dinamismo morale e culturale, come Salesiano, quale diverse a 30 anni.

Dopo la morte di Don Bosco, egli fu modello di vita sacerdotale, e dirigente illuminato ed efficace. Il suo sapere vasto e profondo, congiunto con la diretta conoscenza che egli ebbe di Don Bosco e delle idee di lui, fecero di Don Fascie il più sicuro, quasi classico interprete e divulgatore del pensiero educativo del Santo pedagogo, dedicandovi i suoi scritti e l'opera della parola.

E l'oratore alato discorso in lode del suo Gran Padre fu degno presaggio della fine che l'attendeva subito dopo «per cantare — come disse negli ultimi momenti — le lodi di Don Bosco in Paradiso».

Il nuovo Direttore
degli impiegati dello Spettacolo

Presieduto dal capo-gruppo dei lavoratori dello spettacolo ha avuto luogo l'assemblea generale degli impiegati tecnici ed amministrativi dell'industria dello spettacolo. Dopo aver ampiamente discusso sui problemi interessanti la categoria, l'assemblea ha proceduto alla elezione dei dirigenti la sezione impiegati tecnici ed amministrativi del Sindacato provinciale fascista impiegati dello spettacolo nelle persone dei camerati Michele Bergia, Mario Granata, Giuseppe Deisendine, Giuseppe Gatta, Angelo Drovetti e Maria Bersia. A segretario sezionale è stato nominato il camerata Enzo Michele Piumari.

Torinesi liberi docenti

Si sono svolti in questi giorni a Roma gli esami per il conferimento della libera docenza in patologia speciale chirurgica e propedeutica clinica. Su cinque abilitati vi sono tre assistenti della nostra Università: i dottori Pier Carlo Borsotti, Guglielmo Giordanengo e Giovanni Bertini.

Il concerto delle acconciature
Un grazioso spettacolo

La sera del 18 corr., al Parco del Valentino, per iniziativa della Federazione fascista Artigiani e col concorso del Gruppo «Gustavo Doglia», un centinaio di signorine, il cui capo l parrucchieri torinesi acconcieranno nelle fogge più attraenti o più svariate, si presenteranno alla giuria. Ricchi premi saranno sorteggiati fra le concorrenti: fiori e profumi, ed un'artistica fotografia verrà regalata a ciascuna signorina e la riunione si concluderà con un elegantissimo ballo. Le iscrizioni sono gratuite e si ricevono presso la Federazione Artigiani in piazza Cavour 9.

Il GUF comunica che gli iscritti devono ritirare presso il Gruppo Rionale che ha giurisdizione sul quartiere cittadino dove hanno la loro dimora, il mandato di pagamento di L. 16 per l'iscrizione al P. N. F. di raccomanda di renderne noto all'atto del ritiro del mandato la propria qualifica di Facoltà Universitaria, onde evitare erronee assunzioni di forza presso i Gruppi Rionali.

Comando della 7.a Legione Milizia C.O.S.A.T. — Questa sera, ore 21.30, tutti gli ufficiali dipendenti da sede sono convocati a rapporto presso il Comando di Legione (via Amedeo Avogadro 28 angolo via Cernaia).

La tessera del Sindacato Ingegneri
consegnata al sen. Agnelli

Questa mattina la Reggenza e il Direttorio del Sindacato Fascista Ingegneri della Provincia di Torino si sono recati al Lingotto per esprimere personalmente al sen. ing. Giovanni Agnelli il vivo compiacimento degli ingegneri di Torino per l'annunciato conferimento della laurea honoris causa da parte del Politecnico, e che è titolo d'onore per la categoria che ha sempre riconosciuto nella figura dell'illustre capo d'industria torinese la tempra e le più spiccate caratteristiche dell'ingegnere.

L'ing. Pollone, a nome di tutti i presenti, ha pure consegnato la tessera del Sindacato al senatore Agnelli, formulando i migliori auguri per il proseguimento della sua preziosa attività nel campo tecnico, quale maestro e quale organizzatore.

Il sen. Agnelli ha quindi ringraziato vivamente, dicendo quanto gli sia gradito questo riconoscimento e questo gesto che apprezza più di ogni altra onorificenza poichè corona effettivamente lunghi anni di appassionato e operoso lavoro, che è sostanza e motivo essenziale della sua vita. Ha poi congedato con parole di affetto e gratitudine tutti i convenuti, rivolgendo particolari parole di saluto ai suoi collaboratori, rappresentati nel Direttorio del Sindacato dall'ing. Berta.

I Prelittoriali

La sera del 2 corrente si è svolto al G.U.F. il convegno di critica cinematografica sul tema: «La funzione politica del cinema in rapporto alle altre finalità artistiche». La commissione composta dei fascisti: Angelo Nizza, Alberto Rossi, Carlo Pollone, Teonesto Desbato, Francesco Cerchio, ha stabilito la seguente classifica: 1. U. F. Saini Ezio; 2. U. F. Raimondi; 3. U. F. Battistini; 4. U. F. Tovo Battistini.

Ieri, poi, alle ore 16, si è riunita la commissione del concorso di Agraria, sul tema: «Possibilità di sviluppo della zootecnia in Italia»; commissione composta dai fascisti: prof. Antonio Canepa, dott. Piero Dansat, Dott. Alfonso Modena, on. prof. Vittorino Verzani e U. F. Bassignana Giulio. E' stata stabilita la seguente graduatoria: 1. U. F. dott. Pino Brugo; 2. U. F. Michele Ferraudo; 3. U. F. Alberto Balani Graziani.

Mortale investimento
nei pressi di Nichelino

Il cinque agosto dello scorso anno un autotreno con rimorchio, guidato dall'autista Adelchi Valfaro, nei pressi del ponte Sangone, in territorio di Nichelino, investiva tale Antonia Povero in Palma, che procedeva in bicicletta, cagionandole lesioni che furono causa unica e diretta della sua quasi immediata morte. Secondo le risultanze delle prime indagini, il Vallero, nel sorpassare la Povero, non si sarebbe spostato a sufficienza per lasciare libero il passo alla ciclista; anzi avrebbe anche invaso il sedime riservato alla linea tramviaria Torino-Saluzzo, sul quale procedeva la disgraziata donna.

Deferito all'autorità giudiziaria, il Vallero ha narrato che egli, alla guida dell'autocarro, aveva sorpassato tre ciclisti che procedevano in fila indiana; ad un certo punto, e precisamente prima di imboccare il ponte, gli fu fatto segno di fermare da un individuo a lui ignoto. Immediatamente obbedì: disceso dal veicolo trovò che uno dei ciclisti, la Povero Antonia, giaceva morta sul binario del tram. Le ruote del rimorchio le erano passate sul corpo. L'autocarro procedeva — secondo il Vallero — a velocità moderata verso Torino, sempre in linea retta, senza comunque spostarsi a destra: sarebbe stata la Povero, dopo passata la motrice, forse non pensando che dietro veniano il rimorchio, a sterzare a sinistra per portarsi nel centro della strada; in quella manovra essa veniva colpita dal rimorchio e cadeva sulle rotaie rimanendo schiacciata dal rimorchio stesso.

Il marito della Antonia Povero, che la seguiva pure in bicicletta, invece ha sostenuto che la Povero non sterzò ma fu l'autocarro che, dopo averla oltrepassata, piegò a destra colpendo mortalmente col rimorchio la moglie sua.

Il Tribunale, sentiti i testi, ha accolto la tesi della difesa, assolvendo l'autista perchè il fatto addebitatogli non costituisce reato.

Difendeva l'autista Vallero l'avvocato Ettore Moscone.

Il padre della vittima si era costituito parte civile col patrocinio dell'avv. Scaletta.

IMPORTAZIONE IN TURCHIA

Presso la segreteria del Sindacato provinciale fascista dei commercianti del vetro e della ceramica, Palazzo Uffici, via Cavour 8, si possono consultare le nuove disposizioni riguardanti i contingenti di merci italiane ammesse all'esportazione in Turchia, stabiliti in 12 mesi da ripartirsi semestralmente in ragione del 50 %.

IMPORTAZIONE DALLA ROMANIA

A seguito dell'accordo recentemente concluso fra la Romania e l'Italia, le importazioni da detto paese resteranno così fissate: le merci comprese nella tabella A saranno ammesse all'importazione limitatamente in base a licenza ministeriale. Ad esse sono da aggiungersi, per la categoria commercianti di vetro e della ceramica, le seguenti voci 631; stelli di saggina, voce 633, radiche per spazzole; le merci comprese nella tabella C di origine e provenienza dalla Romania, saranno ammesse all'importazione direttamente dalla R.I. Dogane fino al 30 giugno c. a., in ragione del 50 % del valore risultante dalla bolletta per merci analoghe, importazioni dalla Romania nel periodo 1.o gennaio-30 giugno 1934. La ditta interessata dovranno presentare alla segreteria del Sindacato con ogni sollecitudine la domanda d'importazione, riflettenti le merci di tabella A corredate dalla relativa bolletta doganale del 1.o semestre 1934.

IMPORTAZIONE 2° TRIMESTRE

Le ditte interessate all'importazione di merci di cui alle voci numero 427, 430a, 430b, 443, dovranno presentare domanda entro e non oltre il 7 marzo, sui moduli prestabiliti che potranno ritirare all'Unione fascista dei commercianti, via Cavour 8, presso la segreteria del Sindacato vetro ceramica. Presso tale segreteria sono pure date in visione le nuove disposizioni sul regime delle importazioni delle merci di pertinenza della Federazione nazionale dei commercianti del vetro e della ceramica.

Vertenze giudiziarie

I cavalli morivano uno dopo l'altro...

Si trattava di avena avvelenata?

Il Tribunale dovrà decidere in merito

La ditta Pescarini e Masotti, esercente nella nostra città una impresa di trasporti, acquistava i foraggi da somministrare ai cavalli della sua scuderia (aumentata di numero nell'inverno 1935-1936 in conseguenza del maggior prezzo della benzina che rendeva troppo costoso il trasporto meccanico) dal signor Emanuele Musso. I foraggi dovevano essere della migliore qualità e per quanto si attiene all'avena, che era il foraggio acquistato in quantità preponderante, era inteso che doveva essere di provenienza argentina ventilata e di primissima qualità.

La ditta Pescarini e Masotti secondo le proprie necessità, ordinava al Musso, e questi consegnava, determinati quantitativi dei singoli foraggi. Così a seguito di richiesta della ditta Pescarini e Masotti il Musso fornì e consegnò il 19 dicembre 1935 1920 chilogrammi di avena e 23 quintali nel mese 1936.

Verso la fine di febbraio il personale della ditta Pescarini e Masotti cominciò a notare singolari condizioni di malessere in quasi tutti i cavalli, per il che la ditta ricorse subito all'opera del veterinario prof. dott. Pietro Ghisleni, preside della Clinica veterinaria della nostra città. Nel mese di marzo, dopo alternative varie del male, moriva un cavallo di sette anni di razza francese, del valore di circa 3500; successivamente e sempre nel mese di marzo, si notò nelle condizioni dei cavalli ammalati un aggravamento. Nella seconda decade di marzo il prof. Ghisleni dopo aver studiato a fondo la sintomatologia della malattia, dopo autopsia e dopo consulto col direttore dell'Istituto di Clinica tossicologica della nostra Università, ordinò che ai cavalli non fosse più somministrata l'avena fornita dal Musso. Purtroppo tra il 20 ed il 23 marzo altri tre cavalli morivano: in seguito però alla sospensione della somministrazione dell'avena gli altri cavalli lentamente miglioravano ristabilendosi completamente entro il mese di aprile 1938.

Il prof. Ghisleni, come abbiamo detto, attribuì la malattia e la conseguente morte dei cavalli alla somministrazione dell'avena fornita dal Musso; molti chicchi risultavano alterati, di colore nerastro, agretolabili e quasi polverizzabili. Il direttore della R. Stazione clinico agraria sperimentale della nostra città, prof. Francesco Scurti, accertò che l'avena conteneva grandi affetti da «ustilago avenae», malattia pericolosa, mortale: inoltre riscontrò altre impurità in quantità imponenti, capaci di produrre azione nociva negli organismi animali.

Dopo questi accertamenti, e precisamente con citazione 19 maggio scorso la ditta Pescarini e Masotti conveniva avanti al nostro Tribunale il signor Musso e premessi i fatti che abbiamo succintamente esposti più sopra (dell'esattezza e della veridicità dei quali lasciamo ampia responsabilità alla stessa ditta Pescarini e Masotti) chiedeva, oltre alla risoluzione del contratto di fornitura dell'avena, la rifusione dei danni causati dall'inadempienza del Musso.

Il Musso sosteneva che l'avena da lui fornita non solo rispondeva alle condizioni contrattuali, ma era da escludersi nel modo più tassativo che essa fosse nociva: nessuna responsabilità quindi poteva ricadere su di lui per i fatti lamentati dalla ditta Pescarini e Masotti. Fatti che dovevano certamente attribuirsi a cause differenti da quella segnalata nelle perizie Ghisleni e Scurti le cui risultanze egli contestava nel modo più reciso.

La V Sezione del nostro Tribunale dovrà decidere prossimamente in merito a questa curiosa controversia.

Si incendia le sottane presso la stufa

Di una disgrazia che avrebbe potuto assumere maggiore gravità senza l'intervento del di lei figlio è rimasta vittima, ieri sera, verso le 21,30, la casalinga Carolina Vittone ved Ghiano, di anni 72, abitante in via Golfo 4.

Terminato di cenare, mentre stava assolvendo le faccende di casa, la signora Vittone passò presso la stufa accesa, il cui sportello era aperto. Bastò il semplice contatto di un lembo posteriore delle sottane con la stufa surriscaldata perchè queste si incendiassero.

Alle grida della madre che tentava come poteva di spegnere il fuoco che stava per divorarla, sopraggiungeva il figlio che, servendosi di un indumento casalingo, ebbe presto ragione delle fiamme.

Nell'incidente, però, la signora aveva riportato gravi ustioni alle gambe e ai fianchi. Accompagnata dal figlio, si recò dunque all'Ospedale San Giovanni, ove quei sanitari, dopo le opportune cure, si fecero ricoverare ghiudicandola guaribile in due mesi.

Piccoli furti

Il signor Gino Foli di Antonio, ha denunciato ieri, al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora, un furto da lui patito di lire 80 in denaro e di alcuni documenti personali.

Al medesimo Commissariato la signora Jolanda Bertia in Pomatti ha denunciato un furto di lire 50 in denaro.

Un diverbio

Nella notte su ieri verso le ore 1.40, si presentava all'Ospedale Martini, per farsi medicare, il trentaduenne Secondo Viale di Antonio, abitante in corso Galileo Ferraris n. 13. I sanitari gli riscontravano una ferita lacero-contusa che giudicavano guaribile in una settimana.

Il Viale ha dichiarato ai sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, la sera stessa, verso le ore 24, in via Rubiana era venuto a lite con tale Agostino Satragno, che l'aveva colpito con un arnese a punta tratto di tasca.

Passante investito da un'auto

Nella mattinata di ieri, verso le ore 10, si è presentato all'Astanteria Martini, per farsi medicare, il sessantaseienne Giuseppe Andreani fu Pietro, abitante in via Bellezia 27, al quale i sanitari riscontrarono delle contusioni giudicate guaribili in una settimana.

L'Andreani ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, il giorno precedente, verso le ore 15,30, mentre attraversava a piedi piazza Castello, era stato urtato e gettato al suolo dall'automobile targata numero 1590-TO.

Centri di informazioni
e organizzazione turistica

L'Ente provinciale per il turismo ha dato incarico al «Comitato manifestazioni» di porre in funzione i chioschi di Porta Nuova e Porta Susa e di attrezzarli in modo che possano dare ogni utile informazione sulla nostra città e sui maggiori centri invernali e di villeggiatura della nostra Provincia. I chioschi sono già in funzione e sono a disposizione dei turisti e del pubblico, che fra l'altro potrà, presso gli stessi, vedere esposto ogni venerdì il bollettino della neve di oltre quaranta stazioni invernali. Come pure acquistare i biglietti di autotrasporti per i centri di sport invernali Sestriere, Claviere, Cervinia, ed acquistare sino alle ore 13 della domenica i biglietti delle partite di calcio. L'iniziativa dell'Ente del turismo e del «Comitato manifestazioni» perfezionamento sempre più la attrezzatura turistica della nostra città, con soddisfazione del turista, che sicuramente apprezzerà l'utilità di questo servizio turistico cittadino.

Seguendo la Cronaca

Fallimento MAGAZZINI AURORA
in via Sotero

angolo via Rodi, continua la vendita dei tessuti e tele rie di questo fallimento. Sono tuttora in vendita

Fascie neonati a	L. 0,80
Federe orlo a giorno	L. 2,00 cad.
Macramè spugna	L. 2,00 cad.
Tela rayon, tutte le tinte, per tendine	L. 1,25 mt.
Coperte lettino e stiro	L. 4,50 cad.
Cravatte per uomo	L. 0,50 cad.
Lenzuola a	L. 7,00 cad.

Telerie pure lino, miste a tutto cotone; Madapolam; Servizi da tavola; Copriletti e Catalogne; Tagli abito per uomo, Impermeabili; Tendaggi d'ogni genere; Telerie unite e stampate, e mille altri articoli a prezzi di fallimento.
Ma occorre fare presto!

da BIANCHI
ARTICOLI
A BUON MERCATO
PER TAVOLA E CUCINA

Le migliori novità.
Le più interessanti innovazioni.
Il più ricco assortimento.
Onorateci di una visita.
Ingresso libero.
Via Viotti, fronte Terra Littaria.

TUTTI GIUDICI!

Tutti possono giudicare la bontà e la lavorazione degli abiti dal sarto **Bossi**: questi sono esposti nelle vetrine del negozio di via Stampatori 21 ed in quella di Porta Nuova, angolo Caffè Ligure.
Abito reclame L. 280

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Ore 21: «Cenerentola» di G. Rossini (Serata a prezzi popolari).
ALFIERI (Comp. A. Musco). — Ore 21,15: «L'articolo 1083» di A. Nasso Giusti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: «I quattro Moschettieri» di Nizza e Morbelli.
ROSSINI: debutto Spadaro-Ditrix.

I divertimenti

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
«Il labirinto rosso» (rivista)

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Bianca Reale» con E. A. Schlettow, Vera Engels. Ultima.
CHIENELLA: la vis. film «Figre rosse» e Comp. Olive Young, formax. 1937.
BALBO: «Il fu Mattia Pascal» di Pirandello con Isa Miranda, Blanchar.
IDEAL: «Vigilia d'armi», Annabella: nel varietà grandi attrazioni.
ROSSINI: Nuove avventure, Tarzan, Vendetta.
STATUTO: «La provinciale» (Metro) con Janet Gaynor e Robert Taylor.
ALPI: «Le quattro perle». Mirna Loy.
MAFFEI: «Missione pericolosa» e Var.
NAZIONALE: «Sotto due bandiere».
MASSIMO: «L'ora misteriosa» (giallo) con Lee Young e Francbot Tone.
ITALIA: «E' arrivata la felicità!».
TORINESE: «L'angelo delle tenebre».
VITTORIA: «13 uomini e un cannone».
PRINCIPE: Capitan Geneale. Tempio.
CRESSUS: «E' arrivata la felicità».
REGINA: Capitan Geneale. Il Tempio.
IMPERIALE: «I lanciari del Bengala».
ITALIANO Colomb. 25: Vivere! Schipa.
PONTINO: «I due sergenti» e Varietà.
DORSO: Questi ragazzi (Re Rica, Viarisio) e Cucaracha (a colori).
REX: «San Francisco», Clark-Gable.

L'imponente successo del FU MATTIA PASCAL al CINE BALBO

Anche ieri un pubblico da grandi occasioni ha presenziato alle repliche della romanzesca avventura pirandelliana. La ricchezza degli episodi; la vivezza di una regia accorta, duttile e spigliata di particolari ironici, amari, toccanti; l'efficacia di una interpretazione collettiva superba, rievocano, del famoso romanzo di Pirandello, le maggiori bellezze, pur scostandosi più volte dall'originale e modificando l'epilogo. Ma tutto ciò ha avuto il consenso dello stesso

PIRANDELLO

che intese la necessità della cinematografia a diede qua e là qualche magistrale colpo di pennello alla vicenda e ai personaggi.

IL FU MATTIA PASCAL

Anno 71 TORINO - Giovedì 4 Marzo 1937 - Anno XV - Num. 54

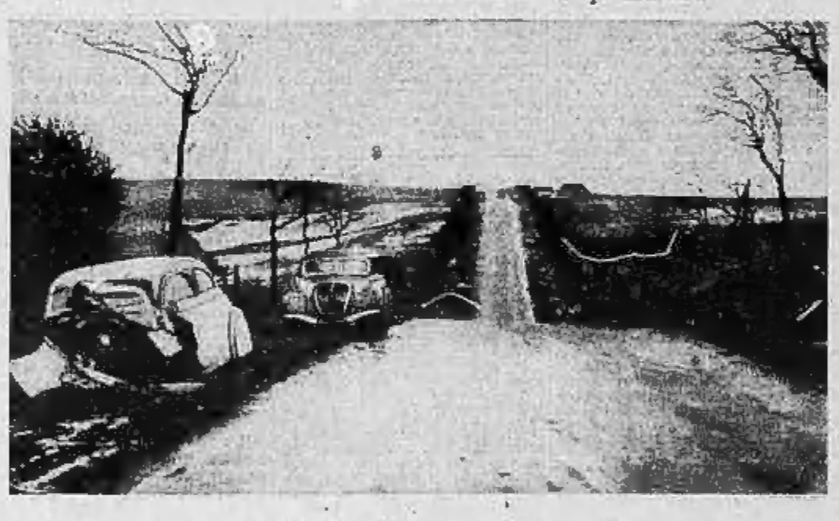
Fotocronache di STAMPA SERA

Dal valico nevoso verso la valle verdeggiante e fiorita

Un suggestivo contrasto ci offre questa splendida visione alpina. Un automobile scende dai 2178 metri dello Spluga per i tornanti dell'ardita autostrada; procede su un candido tappeto nevoso, testimone del non finito inverno. Lo attende, in basso, l'incanto della vallata verdeggiante, percorsa dal fiume che bagna le prime corolle dei fiori spuntati sulle sponde ad annunciare la primavera

Manifestanti alla Casa Bianca

Anche se hanno tutti un volto sorridente, i componenti di questo corteo sono dei manifestanti. Muniti di numerosi cartelli e preceduti da gagliardetti, essi si sono recati in massa dinanzi alla Casa Bianca di Washington per chiedere la promulgazione di una legge speciale in favore degli studi e del lavoro della gioventù.



Scontro fatale fra turbini di vento

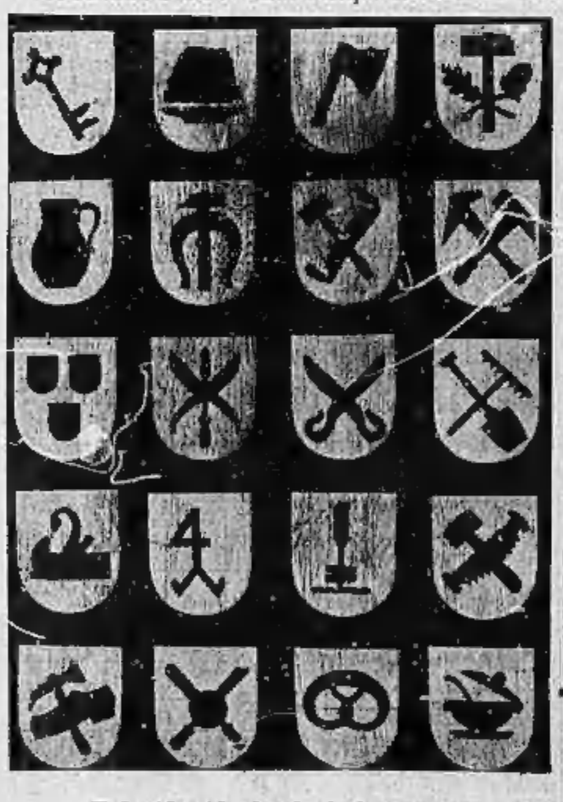
Un drammatico urto fra due automobili si è avuto a Marquise presso il Passo di Calais. Due automobili procedenti in senso inverso sono state lanciate l'una contro l'altra dalla furia del vento tempestoso. Ecco le macchine sfasciate dopo che da esse vennero estratti sette feriti

Il Principe di Berara...

... è intervenuto in questa fastosa divisa alle feste per il giubileo del Nizam di Hyderabad.

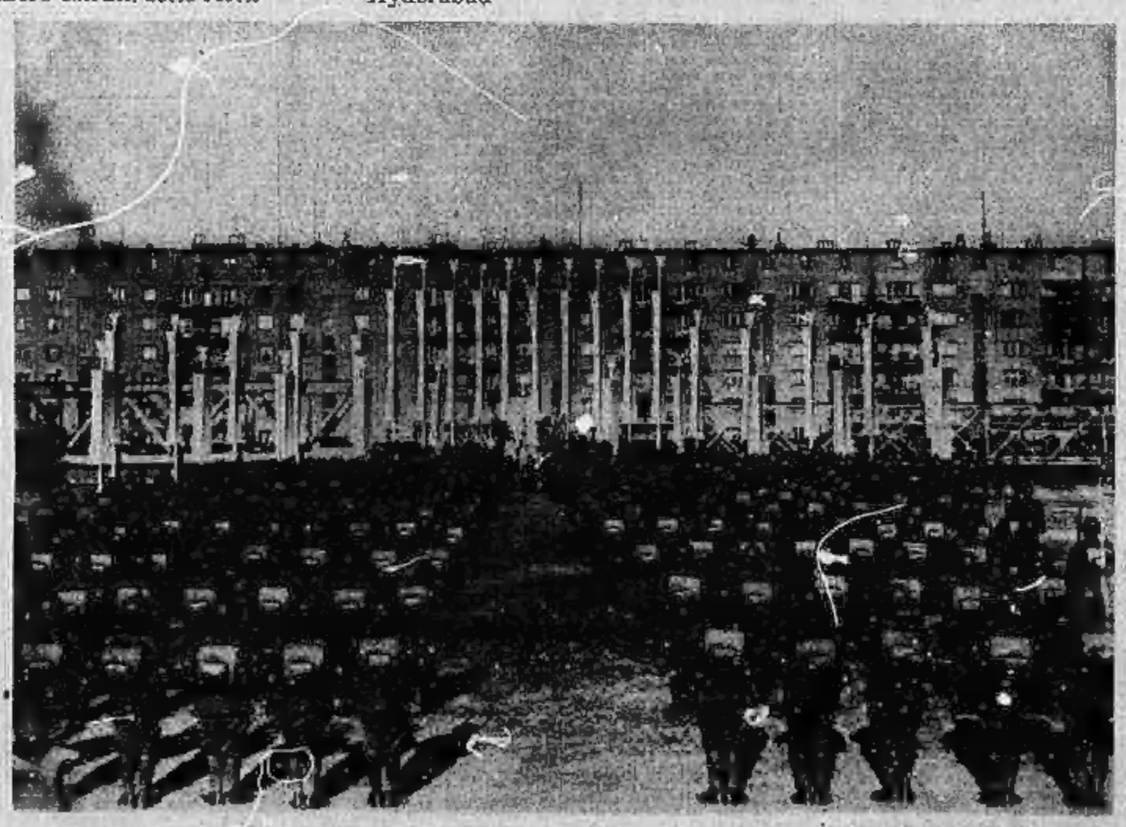
Pesca fortunata sulle coste del mare di Scozia

Le barche ripartono per far nuova preda, mentre i frutti delle prime uscite si allineano sul piccolo molo, argentei sotto il sole. Il volo dei gabbiani accompagna la fortunata fatica dei pescatori scozzesi



Distintivi del lavoro

Gli intarsiati e artistici distintivi-stemmi creati in Germania per le federazioni dei lavoratori. Ogni mestiere trova in essi la sua sintesi simbolica negli attrezzi principali del lavoro quotidiano



I soldati sono veri, ma la cerimonia è finta

Questo caratteristico e geometrico schieramento di truppe non è per una cerimonia solenne. I soldati sono... veri, ma sono stati così disposti per la ripresa di una delle principali scene di un grandioso film polacco sull'opera della Polizia di Stato, realizzato sotto il patrocinio del Maresciallo Rydz-Smigly. Qui si sta girando una cerimonia patriottica

Dopo 20 anni s'è fermato

Le lance dell'orologio della Cattedrale di S. Paolo a Londra, dopo 20 anni di ininterrotta marcia nel tempo, si sono fermate. Una squadra di operai è all'opera per rimettere in moto il gigantesco ed antico orologio